

261.

Allegato B**ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

		PAG.		PAG.
Mozzone:				
Bampo	1-00200	12651	Napoli	3-01594
			Marengo	3-01595
			Parolo	3-01596
			Conti	3-01597
			Bova	3-01598
Risoluzioni in Commissione:			Melandri	3-01599
Sciacca	7-00349	12652	Savarese	3-01600
Scoca	7-00350	12653		
Interpellanze:			Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Guerra	2-00741	12655	Calzavara	5-03111
Tassone	2-00742	12655	Carlesi	5-03112
Galdelli	2-00743	12655	Carlesi	5-03113
Selva	2-00744	12656	Conti	5-03114
Giuliano	2-00745	12657	Simeone	5-03115
Pozza Tasca	2-00746	12658	Saia	5-03116
Crema	2-00747	12659	Cordoni	5-03117
Interrogazioni a risposta orale:			Calzavara	5-03118
Cicu	3-01591	12661	Saonara	5-03119
Volontè	3-01592	12662	Ruffino	5-03120
Pozza Tasca	3-01593	12662	Foti	5-03121
			Galdelli	5-03122
				12673

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Rossetto	4-13336	12674	Sospiri	4-13361	12685
Cuccu	4-13337	12674	De Murtas	4-13362 .	12685
Rizzi	4-13338	12674	Pecoraro Scanio	4-13363	12686
Sbarbatì	4-13339	12674	Gambale	4-13364	12687
Vignali	4-13340	12675	Pecoraro Scanio	4-13365	12688
Rodeghiero	4-13341	12675	Losurdo	4-13366	12689
Saia	4-13342	12675	Manzoni	4-13367	12690
Ruffino	4-13343	12676	Baccini	4-13368	12690
Mariani	4-13344	12676	Sbarbatì	4-13369	12691
Dameri	4-13345	12677	Foti	4-13370	12691
Dameri	4-13346	12677	Lucchese	4-13371	12691
Marras	4-13347	12678	Foti	4-13372	12692
Buontempo	4-13348	12678	Foti	4-13373	12692
Alemanno	4-13349	12678	Cento	4-13374	12692
Ostillio	4-13350	12679	Mazzocchi	4-13375	12693
Alemanno	4-13351	12680	Mazzocchi	4-13376	12693
Frattini	4-13352	12680	Baccini	4-13377	12694
Scalia	4-13353	12681	Saia	4-13378	12694
Ruffino	4-13354	12682	Scalia	4-13379	12695
Piscitello	4-13355	12682	Lo Presti	4-13380	12696
Piscitello	4-13356	12683	Manzione	4-13381	12696
Cosentino	4-13357	12683	Di Nardo	4-13382	12697
Piscitello	4-13358	12684	Menia	4-13383	12698
Marinacci	4-13359	12685	Olivieri	4-13384	12698
Sospiri	4-13360	12685	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	12701	

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

in seguito all'approvazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997), i provveditori agli studi hanno elaborato piani provinciali di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998 sulla base delle disposizioni contenute in un decreto interministeriale ancora in corso di emanazione;

i parametri stabiliti dall'articolo 4, comma 1, dell'emanando decreto interministeriale sono assolutamente inidonei per essere applicati nell'ambito di territori montani che comportano gravi disagi nei collegamenti tra i centri abitati, soprattutto nel lungo periodo invernale, durante il quale le condizioni atmosferiche, a volte, bloccano le comunicazioni per intere giornate;

la peculiarità dei territori montani e delle esigenze della loro popolazione è stata presa in considerazione dal legislatore sia nell'articolo 51 del decreto legislativo n. 297 del 1994, sia negli articoli 20

e 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane, sia infine nell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, prevedendo espressamente che i criteri e i parametri generali per la riorganizzazione della rete scolastica possano essere derogati con riguardo alle necessità e ai disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane;

i piani organici di aggregazione, fusione, soppressione di scuole ed istituti di istruzione di ogni ordine e grado vengono adottati dai provveditori sulla base di coefficienti predisposti senza aver chiesto il parere dei diretti interessati;

impegna il Governo

a delegare ai comuni facenti parte dei territori montani la gestione e l'organizzazione della rete scolastica.

(1-00200) « Bampo, Calzavara, Pittella, Romano Carratelli, Apolloni, Rodeghiero, Olivieri, Brugger, Berruti, Roscia, Cè, Alborghetti, Ciapusci, Anghinoni, Santandrea, Pozza Tasca, Guido Dussin, Vascon, Balocchi, Buontempo, Aprea, Bressa, Teresio Delfino ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

rilevato che:

nell'attuare la delega della n. 335 del 1995, il decreto legislativo n. 564 del 1996 ha disposto che « in caso di malattia, per tutti i lavoratori dipendenti, ancorché fruienti di retribuzione intera o ridotta, i periodi di assenza oltre il limite del dodicesimo mese vengono valutati ai fini pensionistici al 50 per cento; tale disposizione non si applica ai malati terminali »;

si tratta di una disposizione che – in mancanza di interpretazioni diverse da parte dell'Inps, dell'Inpdap e dei ministeri vigilanti – deve essere ormai intesa come riferita sia all'anzianità contributiva utile per il calcolo delle pensioni sia al numero di contributi necessario per il raggiungimento del requisito per il diritto alla pensione;

tra i criteri che il Governo doveva seguire nell'emanazione di norme « intese a riordinare, armonizzare e razionalizzare, nell'ambito delle vigenti risorse finanziarie, le discipline dei diversi regimi previdenziali in materia di contribuzione figurativa, ricongiunzione e riscatto », la disposizione di delega aveva inserito « l'armonizzazione, con riferimento anche ai periodi massimi riconoscibili, con particolare riferimento anche alle contribuzioni figurative per i periodi di malattia... » (articolo 1, comma 39, legge 8 agosto 1995, n. 335);

la disposizione di delega non faceva altro che recepire l'intesa, raggiunta nel corso della trattativa tra Governo e sindacati dell'inverno 1995 per la riforma delle pensioni, per superare il limite massimo delle 52 settimane di accredito di contributi figurativi relativi a periodi di malattia. Si trattava di una limitazione particolarmente odiosa in quanto riguardava esclusivamente i lavoratori del settore privato

inquadrati come operai. Tutti i lavoratori del settore pubblico, infatti, come anche gli impiegati del settore privato, in caso di malattia hanno sempre avuto la garanzia della retribuzione, con relativa contribuzione obbligatoria, e non hanno quindi mai avuto necessità di ricorrere alla contribuzione figurativa: solo gli operai del settore privato, esaurito il « monte » di contribuzione figurativa disponibile nel limite di 52 settimane per l'intera vita, rimanevano scoperti di contribuzione per i periodi corrispondenti oltre la cinquantaduesima settimana;

si trattava di una scopertura parziale perché, oramai dalla metà degli anni Settanta, quasi tutti i contratti prevedono che, in caso di malattia di un operaio, l'impresa corrisponda la differenza tra l'indennità economica di malattia corrisposta dall'Inps (prima Inam) e la retribuzione normale. Essendo la contribuzione obbligatoria, relativa alla quota di retribuzione integrativa che l'operaio percepisce anche durante la malattia, sufficiente a coprire l'intera settimana ai fini del diritto alla pensione, il danno oltre la cinquantaduesima settimana si limitava solo al calcolo della pensione: non essendoci più copertura figurativa, nella media utile per la base pensionabile poteva entrare solo la quota di contribuzione obbligatoria relativa alla retribuzione ridotta;

tuttavia, finché la ricerca delle retribuzioni per la base pensionabile si limitava agli ultimi 5 (e anche quando si arriverà fino a 10) anni, era sempre possibile collocare tutte le 52 settimane di contribuzione figurativa disponibili dentro i periodi di riferimento per la retribuzione media settimanale (RMS), lasciandone fuori gli eventuali periodi a retribuzione ridotta perché privi di contribuzione figurativa. Invece, per i lavoratori con meno di 15 anni di contributi al 31 dicembre 1992 (per non parlare dei nuovi assunti a tale data e di quelli che andranno in pensione con l'intero calcolo contributivo) questo limite cominciava già ad esplicare i suoi effetti nefasti, a cominciare dai primi trattamenti per invalidità liquidati sulla base

di una RMS calcolata sull'intera storia retributiva dal 1° gennaio 1988 e per cui si è, presumibilmente, in presenza di periodi di malattia più lunghi della media;

per questo era indispensabile sfondare il muro delle 52 settimane, obiettivo che è stato raggiunto anche se in modo non del tutto soddisfacente, perché il meccanismo escogitato riconosce solo i periodi posteriori al 1996 e si ferma comunque a 104 settimane;

dal momento che la delega prevedeva di funzionare « nell'ambito delle viventi risorse finanziarie », ovvero senza aggravio di spesa sociale, il Governo ha pensato di compensare il costo dell'operazione di tutela degli operai privati con il risparmio ricavabile dall'abbassamento della tutela degli impiegati e dei lavoratori pubblici, ottenendo così (stando a voci raccolte nel periodo) anche un effetto disincentivante dell'assenteismo nel settore dell'impiego pubblico;

stanti gli equilibri finanziari esistenti, non ci sarebbe stato niente da dire se l'operazione si fosse limitata alla misura della pensione: i lavoratori che fino a quel momento non avevano mai subito nessuna conseguenza, in termini di importo della pensione, da periodi di assenza dal lavoro per malattia, per quanto lunghi e reiterati, avrebbero conservato un notevole vantaggio sugli operai, ma si sarebbero avvicinati alla loro condizione ponendo questi in grado di raddoppiare il periodo utile: e due anni di malattia comincia ad essere un periodo oltre il quale si pongono casi veramente rari, specie se si escludono i malati terminali, ed indirizzabili verso altre forme di tutela (trattamenti di invalidità, Inail, eccetera);

ma nel momento in cui i periodi di malattia oltre l'anno vengono computati la metà anche ai fini del diritto alla pensione, che era l'unico terreno su cui la parità tra operai e impiegati era stata già raggiunta, la disposizione si configura come vero e proprio peggioramento della disciplina attualmente in vigore, in maniera generalizzata (in tutte le gestioni e per tutte le

pensioni), in maniera ingiustificata rispetto all'obiettivo dell'armonizzazione e del ripartimento della copertura finanziaria e tale da incidere fortemente sulla sistematizzazione delle pensioni di anzianità e anticipate nel periodo transitorio. Per di più il taglio non opera dopo la centoquattresima settimana, ovvero dopo il massimo raggiungibile, ma, in maniera del tutto incongruente, dopo la cinquantaduesima, in modo che anche chi usufruirà del massimo possibile di contribuzione figurativa, due anni, ne potrà utilizzare solo uno e mezzo per la pensione;

a norma dell'articolo 3, comma 22, della legge n. 335 del 1995, il Governo può emanare un altro decreto legislativo di correzione entro il 15 novembre 1997;

impegna il Governo:

a predisporre una apposita iniziativa per garantire la piena efficacia ai fini pensionistici dei periodi di malattia fino al limite dei 24 mesi.

(7-00349) « Sciacca, Bielli, Bolognesi ».

La I Commissione,

rilevato che è interesse primario assicurare regolarità nei flussi dei cittadini extracomunitari;

considerato che la legge n. 39 del 1990 e successivi provvedimenti amministrativi hanno preso in considerazione il soggiorno in Italia dei minori stranieri temporaneamente ammessi;

considerato che su tali basi normative, negli ultimi tempi, si è sviluppata in tutte le regioni del Paese una nuova forma di solidarietà che ha spinto molte famiglie, quasi sempre con figli e con spese totalmente a proprio carico, ad offrire una positiva esperienza di vita a bambini extracomunitari che vivono in condizioni difficili e disagiate;

rilevato che una recente direttiva della Presidenza del Consiglio limita a novanta giorni la durata della permanenza in

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

Italia di bambini extracomunitari, per i quali era precedentemente prevista una durata di cinque mesi;

rilevata l'opportunità di garantire il regolare svolgimento dei programmi già iniziati sulla base della normativa vigente, anche in considerazione del fatto che le famiglie ospitanti, le quali ignoravano la citata direttiva della Presidenza del Consiglio, hanno promesso di ospitare nuovamente i bambini per le feste di Natale, così come avveniva per il passato;

considerato che è in corso di esame presso l'Assemblea della Camera il disegno di legge n. 3240, recante disciplina dell'immigrazione e condizione dello straniero, già licenziato dalla I Commissione in sede referente;

ritenuto che in questo ambito legislativo potranno essere definiti i termini di una più compiuta disciplina della temporanea ammissione di minori stranieri nel territorio dello Stato;

tenuto conto che l'impegno di solidarietà delle famiglie italiane non ha e non deve avere l'obiettivo di scardinare i bambini dal proprio Paese,

impegna il Governo

ad operare con la massima tempestività perchè sia ripristinato il termine di soggiorno prima previsto, in modo da permettere ai bambini di ritornare in Italia per le feste di Natale, vivendo una esperienza ricca di affetto e di emozioni che certamente procurerà loro molta gioia;

ad individuare le modalità più opportune affinchè i bambini affidati alle famiglie che eventualmente non abbiano fatto regolare ritorno alle comunità di origine, siano a queste restituiti tenendo fede agli impegni espressamente presi.

(7-00350) « Scoca, Jervolino Russo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel giugno 1997 numerose zone della Lombardia sono state colpite da un'ondata eccezionale di maltempo che ha provocato ingenti danni alle persone, alle cose, alle infrastrutture, ai servizi, alle attività economiche;

nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Como e Sondrio è stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 luglio 1997, sono stati autorizzati interventi urgenti, sono stati individuati con ordinanza i comuni gravemente danneggiati, si sono stanziati venti miliardi per i primi essenziali interventi sostenuti dai comuni, si è provveduto al decentramento della gestione dell'emergenza alla regione Lombardia, secondo una corretta procedura di risposta all'emergenza da parte del Governo;

è urgente l'immediata disponibilità di quanto già stanziato e la previsione delle ulteriori risorse indispensabili per risarcire i danni, ripristinare condizioni di normalità e sostenere una seria programmazione volta alla prevenzione nella difesa del suolo e del territorio —:

quale sia lo stato delle cose per quanto concerne la piena disponibilità e l'erogazione delle risorse stanziate, e quali immediate iniziative il Governo intenda assumere o abbia assunto, nell'ambito delle proprie competenze, in questa direzione.

(2-00741) « Guerra, Bartolich, Corsini, Riva, Ferrari, Delbono, Capitelli, Carazzi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere:

quali cause siano alla base della vicenda della mancata visita della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi ad Hammamet per procedere all'audizione dell'onorevole Craxi, ed in particolare se in essa possano ravvisarsi ragioni legate all'esercizio di pressioni esercitate sulle autorità locali;

se ritenga che in tale vicenda abbia avuto luogo un'azione di diplomazia parallela con la presenza di qualche responsabile politico senza che il Parlamento ne fosse informato, come invece avrebbe dovuto accadere dal momento che nella vicenda stava operando la Commissione d'inchiesta sulle stragi, volta ad acquisire importanti dati di riferimento.

(2-00742)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è passato ormai oltre un mese da quando due violente scosse di terremoto hanno colpito le regioni Umbria e Marche;

da allora centinaia di scosse hanno interessato questo territorio provocando ingenti rovine, mettendo a dura prova sia le popolazioni interessate che la complessa macchina atta a fronteggiare l'emergenza: la vastità e profondità dei danni arrecati sono ormai in tutta evidenza;

pesanti danneggiamenti si sono avuti alle abitazioni e agli edifici pubblici fondamentali (scuole, ospedali, municipi, case di riposo, università e teatri);

forti ripercussioni negative vi sono state alle attività economiche, in primo luogo al turismo, al commercio, soprattutto nei centri storici, all'artigianato e all'agricoltura;

un vasto e ricco patrimonio culturale e religioso ha subito danni incalcolabili;

complessivamente si può affermare che, nonostante qualche incertezza ini-

ziale, i soccorsi si sono dimostrati all'altezza dell'emergenza che il sisma ha provocato;

i sopralluoghi effettuati hanno messo in clamorosa evidenza la quasi totale assenza di prevenzione antisismica nel patrimonio edilizio e abitativo di un territorio per giunta classificato ad alto rischio sismico; questo vale spesso anche per volumi costruiti dopo l'entrata in vigore delle norme preposte, a testimonianza che sono mancati i controlli, che le pratiche edilizie non sempre sono state corrette, che l'intera legislazione sulla prevenzione e la messa in sicurezza va rivista e corretta allo scopo di renderla efficace attraverso la concreta attuazione;

si rende ora necessario il passaggio alla seconda fase, quella della ricostruzione; per questo occorre, da parte del Governo, la massima chiarezza sui seguenti punti fondamentali: 1) la valutazione e classificazione dei danni; 2) l'entità delle somme disponibili; 3) le procedure che s'intendono adottare; 4) i tempi d'attivazione e di realizzazione degli interventi; 5) la definizione delle priorità -:

a quanto ammonti, ora, la stima dei danni nelle due regioni colpite, suddivisi possibilmente per tipologia;

a quanto ammontino le risorse finanziarie proprie che il Governo intende rendere disponibili e per quanti anni;

quale sarà il contributo straordinario che l'Unione europea metterà a disposizione dell'Italia per la ricostruzione delle zone terremotate;

quali procedure occorrerà adottare per attivare i fondi concessi;

quali priorità il Governo intenda indicare per la ricostruzione;

attraverso quale percorso parlamentare il Governo intenda arrivare all'approvazione della normativa sicuramente necessaria alla ricostruzione, onde evitare la frammentazione legislativa, e se intenda seguire e perfezionare il modello, da più parti giudicato positivamente, adottato in

precedenza in occasione di altri eventi calamitosi, quali la Versilia o il Friuli.

(2-00743) « Galdelli, De Cesaris, Giordano, Malentacchi, Lenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi da « Amnesty international », nel 1990 sono state giustificate o condannate in Cina un numero di persone superiore al totale degli altri Paesi del mondo;

lo scorso anno sono state pronunciate in Cina oltre 6.100 sentenze di condanna a morte mediante impiccagione o fucilazione, di cui 4.367 immediatamente eseguite (una media di 12 al giorno);

le notizie sui casi di condanne a morte e sui relativi processi in Cina sono classificate come segrete e, quindi, non vengono divulgare;

rispetto al 1995 « l'utilizzo » della pena di morte è praticamente raddoppiato a seguito della campagna anticrimine lanciata nell'aprile del 1996 che ha visto tutta la stampa di Stato esortare le autorità locali, la polizia e la magistratura a punire duramente e rapidamente gli autori dei reati;

il numero dei reati per i quali è prevista la pena di morte in Cina è cresciuto dai 21 previsti dal codice penale del 1980 ai 68 di oggi, che comprendono anche comportamenti non violenti;

per molti reati lievi in Cina è prevista la pena di morte e i processi avvengono in assenza di quelle minime garanzie giuridiche che in tutti gli Stati civili vengono accordate all'imputato;

la ferocia giustizialista dei cinesi non ha risparmiato neanche i minorenni: nove di essi sono stati di recente condannati a morte « godendo » della sospensione della pena per due anni;

l'Italia, dopo la storica sentenza della Corte costituzionale del giugno 1996 sul «caso Venezia», si colloca all'avanguardia nel mondo nel rifiuto della pena capitale;

il rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi non già l'ingerenza del Governo italiano negli affari interni di un altro Paese, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione, sensibilizzando anche gli altri *partners* europei, perché non siano sommariamente sacrificate vite umane, violando i più elementari diritti degli individui, attraverso una «violenza di Stato» -:

quali passi il nostro Governo intenda compiere verso quello cinese, sia sul piano bilaterale che multilaterale, per un più ampio e sistematico rispetto dei diritti umani;

se e quali iniziative si intendano adottare per condizionare la prosecuzione degli scambi economici e commerciali con la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti umani;

se non si ritenga opportuno avanzare in sede ONU la proposta di una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo.

(2-00744)

« Selva ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera del 22 luglio 1997, il Ministro dell'interno, nel corso della discussione del disegno di legge n. 3993, di conversione in legge del decreto-legge n. 215 del 1997, recante l'impiego di contingenti delle forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli, nell'esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati, si impegnò, tra l'altro, a nome del Governo: a presentare entro il 30 settembre 1997 una relazione al Parlamento al fine di illustrare lo stato della criminalità nel Mezzogiorno; a rafforzare con misure straordinarie l'organico delle forze dell'ordine per le province di

Napoli e Caserta; a proseguire nel varo di progetti di sicurezza legati ad aree particolarmente vulnerabili quali l'area dei comuni a nord di Napoli e l'Agro aversano;

a tutt'oggi l'impegno così solennemente assunto dal Ministro dell'interno risulta completamente eluso;

la criminalità organizzata, giorno dopo giorno, specie nell'agro aversano, si rafforza ed estende sempre più la sua nefasta attività di controllo sul territorio;

come era facilmente prevedibile, nessun serio beneficio, né sul fronte della prevenzione, né tanto meno su quello della repressione è derivato dall'impiego delle forze armate disposto con il decreto sopra indicato;

in quest'ultimi due giorni nel napoletano e nel casertano la criminalità organizzata, con altri tre omicidi, ha portato a compimento la sua ennesima efferata offensiva;

nella popolazione delle due province, alla luce dei quotidiani fatti di sangue ed anche di microcriminalità, si va ormai esasperando la logorante angoscia di vivere in un territorio senza legge, alla mercé di una criminalità che ha pressoché esautorato lo Stato;

tale situazione, come è noto a tutti, costituisce la principale ragione del sotto-sviluppo di questi territori -:

se e quando il Governo presenterà in Parlamento la relazione sulla criminalità organizzata nel Mezzogiorno;

se, quando ed in quale misura si provvederà a rafforzare significativamente l'organico delle forze dell'ordine nelle due province suddette;

se e quali straordinarie iniziative si intendano assumere con assoluta urgenza per fronteggiare efficacemente ed organicamente la criminalità nell'agro aversano e nei comuni a nord di Napoli.

(2-00745)

« Giuliano ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

dal 1992 ad oggi il numero dei morti civili in Algeria sarebbe compreso tra i 60 ed i 100.000, e solo nel 1997 circa duemila civili sarebbero caduti sotto i colpi dei terroristi;

il maggior numero di vittime è rappresentato da donne e bambini, i cui diritti umani vengono lesi in maniera continua-

la promozione e la protezione di tutti i diritti umani e libertà fondamentali deve essere considerata come un obiettivo prioritario delle Nazioni unite, in conformità con i suoi scopi e principi, in particolare con il principio della cooperazione internazionale;

l'obiettivo strategico 1.1 del programma d'azione della IV Conferenza mondiale sulla donna di Pechino prevede che tutti gli Stati sottoscrittori devono promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle donne attraverso la piena applicazione di tutti gli strumenti sui diritti umani, specialmente la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne;

il presidente algerino Liamine Zeroual ha più volte affermato che le istituzioni algerine sono forti e capaci di gestire gli affari del loro paese ed è inammissibile che la comunità internazionale pensi di intervenire travalicando il popolo algerino e la sovranità dello Stato;

poche ore prima dell'eccidio del 24 settembre 1997, in cui sono stati sgazzati 250 donne e bambini, il primo Ministro Ahmed Ouyahia, aveva affermato che il terrorismo del Gia in Algeria era un fenomeno sradicato;

il 4 ottobre 1997 il Ministro degli affari esteri Lamberto Dini, facendosi interprete del diffuso sentimento di orrore di fronte ai continui massacri, aveva proposto una iniziativa italiana, ma, come si legge sul quotidiano *la Repubblica*, 15 ottobre

1997, pagina 14: « la mancanza di una precedente ed adeguata preparazione diplomatica ha provocato l'irata reazione delle autorità di Algeri e l'accusa di ingerenza nelle vicende politiche algerine »;

il massacro di donne e bambini in Algeria ha raggiunto un tale livello di orrore che non può e non deve essere considerato una crisi interna: la quantità e l'efferatezza degli abusi commessi e le violazioni costanti dei diritti umani rendono improcrastinabile un intervento della Comunità internazionale —:

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati farsi portavoce presso l'ONU e gli altri organismi internazionali affinché:

a) vengano prese le misure necessarie per condurre una inchiesta imparziale ed indipendente sulle responsabilità dei massacri ed i colpevoli siano portati a rispondere dei propri atti davanti alla giustizia;

b) l'ONU istituisca un tribunale, così come è stato fatto per la ex Jugoslavia, contro ogni crimine in Algeria, al fine di ripristinare anche in quel paese il godimento dei diritti civili per tutte le persone, soprattutto quelli di donne e bambini;

c) sia data piena, uguale e costante attuazione ai diritti fondamentali delle donne;

d) il governo algerino venga sollecitato ad avviare un dialogo con tutte le forze politiche algerine che respingono la violenza come mezzo di lotta politica;

e) sia esercitata una pressione politico-economica sull'Algeria per favorire una maggior democratizzazione del regime, ancora secondo l'interpellante, largamente militare e autoritario;

f) siano attivate le misure necessarie ad integrare la prospettiva di genere in tutti i progetti ed i programmi della cooperazione internazionale destinati all'Algeria;

g) vengano sostenute le iniziative di quelle agenzie ed istituti delle Nazioni

unite che maggiormente sono impegnate nella difesa dei diritti delle donne e che possono operare nei paesi di religione islamica con maggiore competenza della cooperazione bilaterale: l'Unfpa (Fondo delle Nazioni unite per la popolazione), l'Unifem (Fondo delle Nazioni unite delle donne), Instraw (Istituto delle Nazioni unite per la ricerca e la formazione per il progresso delle donne) anche al fine di garantire aiuto concreto, cura ed accoglienza temporanea nei confronti dei bambini e delle famiglie colpite da incursioni terroristiche.

(2-00746)

« Pozza Tasca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

numerosi cittadini residenti in Italia da più di un anno, muniti di patente rilasciata da uno Stato membro della Comunità europea e che non ne abbiano chiesto la conversione, si sono visti contestare l'infrazione agli articoli 136, comma 7, e 126, comma 7, del codice della strada, che comporta il ritiro della patente stessa, ritiro frequentemente effettuato;

la motorizzazione civile, attraverso la circolare DG n. 65 del 1997 rifiutava inoltre, e dopo aver interpellato il ministero dell'interno, ad altrettanto numerosi cittadini italiani iscritti all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE) il rilascio della patente di guida e la possibilità di immatricolare veicoli in Italia, in virtù della loro cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente in Italia e affermava la conseguente « impossibilità giuridica di certificare, ai fini del conseguimento della patente o dell'immatricolazioni di veicoli, la residenza in Italia », ritenendo così di aver chiarito i dubbi interpretativi della legge n. 470 del 27 ottobre 1988;

per quanto concerne il primo punto esposto, se è vero che il nuovo codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992), articolo 136, comma 7, recita:

« A coloro che, avendo acquisito la residenza in Italia da non oltre un anno, guidano con patente o altro necessario documento abilitativo, rilasciati da uno Stato estero, scaduti di validità, ovvero a coloro che, trascorso più di un anno dal giorno dell'acquisizione della residenza in Italia, guidano con i documenti di cui sopra in corso di validità, si applicano le sanzioni previste per chi guida con patente italiana scaduta di validità », va altresì tenuto conto che il successivo decreto del ministero dei trasporti e della navigazione dell'8 agosto 1994, « Recepimento della direttiva del Consiglio n. 91/439/CEE del 29 luglio 1991 concernente le patenti di guida » all'articolo 1, comma 2, dispone che: « Le patenti di guida rilasciate dagli Stati membri della Comunità europea sono equiparate alle corrispondenti patenti di guida italiane » (se conformi al modello comunitario) e all'articolo 8, comma 1, che: « Il titolare di una patente di guida in corso di validità rilasciata da uno Stato membro della Comunità europea, può ottenere in sostituzione l'equipollente patente italiana... »,

in merito al secondo punto, se la legge n. 470 del 27 ottobre 1988 istituiva presso il ministero dell'interno il registro Aire, ossia le anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, disponendone la cancellazione dalle anagrafi della popolazione residente, il decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 6 settembre 1989 provvedeva all'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge suddetta, disponendo inequivocabilmente all'articolo 1 che: « Le anagrafi degli italiani residenti all'estero (Aire) costituiscono parti delle anagrafi della popolazione di cui alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228 » —:

se non si ritenga urgente intervenire affinché il notevole impegno profuso per l'ingresso dell'Italia a pieno titolo nella Comunità europea non sia continuamente vanificato non solo dal mancato recepimento delle direttive comunitarie (primo negativo che distingue in modo poco onorevole il nostro Paese), ma anche dalla non applicazione dei decreti varati al solo

scopo di recepirle, decreti che nella fatti-specie equiparano le patenti rilasciate dagli Stati membri e consentono, non impongono, la richiesta di conversione;

se, analogamente a quanto sin qui evidenziato e stante l'altrettanto notevole impegno profuso per regolamentare il diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, non si ritenga egualmente urgente chiarire che le anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero costituiscono, come dal decreto del Presidente della Repubblica citato, parti delle anagrafi della popolazione italiana (questo per norma, logica e buon

senso), con tutto ciò che ne consegue, ivi compresa la possibilità di ottenere il rilascio in Italia della patente di guida;

se, come sembra, sarà consentita ai cittadini iscritti all'Aire l'immatricolazione con targa italiana, non sia il caso di risolvere in modo analogo il problema delle patenti, sia in caso di conseguimento e rilascio che di rinnovo delle stesse, tenuto conto anche del concetto di « residenza normale » previsto dal citato decreto attuativo delle direttive comunitarie.

(2-00747)

« Crema ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — pre-messo che:

il terremoto che ha colpito Marche e Umbria ha evidenziato lo stato di pericolo potenziale che investe tutto il territorio nazionale e la precarietà organizzativa propria della protezione civile. Le inefficienze sono tante e tali da non diminuire sostanzialmente i disagi e lo sconforto delle popolazioni colpite dal disastro, che vedono avvicinarsi l'inverno senza una adeguata protezione. Un caso emblematico è stato denunciato dalla trasmissione televisiva «Striscia la notizia», delle reti Mediaset, del 6 ottobre 1997, che ha individuato in un paesino del cremonese («Pizzighettone») oltre 140 *containers* equipaggiati di tutto il necessario per fornire un riparo meno precario delle tende alle popolazioni interessate da calamità naturali. Queste nuove ed efficienti case su rotaia giacevano in un binario morto già da prima del 26 settembre 1997, data del terremoto, e non sono mai state messe a disposizione di chi ne aveva e ne ha ora bisogno. Risulta che altri *containers* sono giacenti nelle stazioni ferroviarie di Casserta e di Bari. A questa denuncia pubblica è immediatamente seguito un grottesco tentativo di rimediare alla situazione da parte della protezione civile con il prelievo e il trasporto su rete stradale dei *containers* in questione, anziché provvedervi mediante rotaia, con un ulteriore aggravio economico ingiustificato e, soprattutto, tempi di attesa per le popolazioni terremotate di almeno 15 giorni;

costituisce motivo di preoccupazione per tutta la popolazione italiana il fatto che non si riesca a risolvere o, quanto meno, a limitare i disagi dei terremotati umbri e marchigiani, anche per il persistere di un alto rischio sismico su tutto il

territorio nazionale. È evidente che le carte geologiche che individuano le aree a diverso rischio sismico sono discriminate in base all'assetto geodinamico della crosta terrestre, ma questo non significa che le zone indicate come asismiche siano sicure, poiché possono risentire degli effetti devastanti delle aree adiacenti. Con il termine asismico è definito un territorio che non è sede di processi dinamici della crosta terrestre, ma non si possono escludere danni per effetto dei movimenti di zone adiacenti —;

se non ritenga sia il caso, per le argomentazioni sopra riportate, di far rientrare tutto il territorio nazionale nell'ambito di applicazione della normativa antisismica vigente di cui alla legge n. 64 del 1974;

quali e quanti mezzi di soccorso e conforto alle popolazioni colpite da calamità naturali siano attualmente disponibili, oltre a quelli per le zone umbre e marchigiane, e se esiste una mappa del loro «immagazzinamento» secondo una logica distribuzione nel territorio, in considerazione del fatto che altre calamità possono prodursi in altri contesti territoriali;

quale motivo razionale abbia indotto i responsabili della protezione civile al trasporto su rete stradale dei *containers*, stoccati e dimenticati nel paesino del cremonese, in considerazione del fatto che queste strutture di accoglienza sono predisposte e pronte al trasporto su rotaia e che molti paesi terremotati delle Marche e dell'Umbria sono raggiungibili dalla rete ferroviaria;

quali motivi abbiano impedito una preventiva bonifica igienica delle *roulotte* messe a disposizione dei terremotati, in modo che le stesse fossero pronte all'uso per ogni altra eventualità calamitoso;

quante risorse economiche siano state finora effettivamente spese per il soccorso delle popolazioni umbre e marchigiane;

quando sia prevista la ricostruzione ed il restauro delle opere d'arte.

(3-01591)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il professor Ferdinando Aiuti, uno dei maggiori protagonisti italiani nella battaglia contro l'Hiv, ha annunciato le dimissioni dalla commissione Aids, istituita dalla consulta scientifica sette mesi fa;

i motivi principali che hanno indotto il professor Aiuti a lasciare l'incarico sono da ricercarsi nella scarsa operatività della consulta e nella esclusione, tra i suoi componenti, di altri specialisti italiani in materia di malattie infettive, mentre rilevante è stato lo spazio concesso a politici e ad associazioni più vicine — ad avviso dell'interrogante — all'estrema sinistra che non alla ricerca scientifica —;

quali siano stati i criteri adottati per la scelta dei membri della consulta scientifica;

quali siano stati i risultati tangibili ottenuti dal lavoro della stessa in questi mesi;

se non ritenga di verificare le motivazioni che hanno indotto il professor Aiuti a lasciare il suo incarico. (3-01592)

POZZA TASCA e FABRIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 515 del 1993 « ciascun candidato ha diritto ad usufruire di una tariffa agevolata di lire 70 per l'invio di materiale elettorale. Tale tariffa può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto ad ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei plachi ai destinatari con procedure e tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali »;

la legge 23 dicembre 1996, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Gazzetta ufficiale n. 303 del 28 dicembre 1996), all'articolo 19, revoca, con decorrenza 10 gennaio 1997, « ogni forma di obbligo tariffario o sociale posto a carico dell'Ente poste italiane, nonché ogni forma

di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono del predetto ente »;

in occasione di alcuni turni elettorali che si sono svolti nel giugno del 1997 in alcuni comuni del centro Italia, gli uffici postali competenti hanno accettato la corrispondenza dei candidati affrancata con la tariffa agevolata in base alla legge n. 515 del 1993 —:

se non intenda in maniera estremamente sollecita fornire chiarimenti in merito a quale sia la norma cui dare applicazione in occasione delle prossime elezioni amministrative del mese di novembre. (3-01593)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la funzione primaria della scuola è quella di educare la persona nella sua interezza;

dal protocollo d'intesa, firmato dal ministero della pubblica istruzione e dal Coni, l'educazione fisica potrebbe diventare materia facoltativa nelle scuole;

l'educazione fisica deve essere rivolta a tutti in modo polivalente e non selettivo;

l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola non privilegia solo l'aspetto agonistico;

l'eventuale facoltatività nelle scuole dell'insegnamento di educazione fisica risulterebbe, peraltro, in controtendenza rispetto al resto d'Europa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare che nelle scuole italiane venga sminuito l'insegnamento di una disciplina così importante come l'educazione fisica. (3-01594)

MARENGO e IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un momento particolarmente critico per il Paese, le popolazioni meridio-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

nali, pur consapevoli delle proprie difficoltà occupazionali, si sentono vicine alle sofferenze delle genti colpite dall'interminabile terremoto che ha provocato nelle Marche e in Umbria la parziale distruzione di un enorme patrimonio artistico e culturale -:

quali iniziative concrete si stiano pre-disponendo urgentemente per alleviare le sofferenze dei cittadini delle Marche e dell'Umbria, sottoposti anche all'inclemenza delle avversità atmosferiche;

se il Governo, in occasione della discussione della manovra finanziaria per il 1998, attualmente in corso al Senato, intenda prevedere, in sostituzione di altre, una tassa per la ricostruzione ed un provvedimento normativo speciale per tutte le calamità naturali che disponga la temporanea requisizione delle seconde case o case per le vacanze, in cambio di un equo indennizzo ai proprietari, onde limitare i danni di carattere economico nell'acquisto di *roulettes e containers*;

quali provvedimenti intenda mettere in atto il Governo, affinché siano definiti controlli più severi in ambito edilizio, siano rispettate tutte le normative antisismiche e si vigili sull'utilizzo dei fondi stanziati e sul coordinamento dei piani di « aiuti ».

(3-01595)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dissetti idrogeologici e gli ingenti danni alle persone e alle cose verificatisi nelle province di Lecco, Como, Sondrio e Bergamo, a seguito delle violenti precipitazioni del mese di giugno 1997, sono risultati ancor più gravi a causa dei ritardi nella realizzazione delle opere di difesa del suolo previste dalla legge n. 102 del 1990 (cosiddetta legge Valtellina), facendo emergere ancora una volta l'importanza delle opere di prevenzione, trattandosi, in particolare, di zone già martoriata da precedenti fenomeni alluvionali;

in applicazione della legge n. 102 del 1990, la regione Lombardia ha predisposto ed approvato, in data 19 marzo 1992, il piano di ricostruzione e sviluppo della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como;

in data 16 luglio 1997 il Ministro dei trasporti e della navigazione, la regione Lombardia e le Ferrovie dello Stato spa hanno sottoscritto una convenzione per la realizzazione dell'intervento di « potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria della Valtellina » con la quale la regione Lombardia si impegna a finanziare 140 miliardi di lire, di cui 90 miliardi a valere sui fondi assegnati dalla legge n. 102 del 1990;

in ottemperanza alla legge n. 102 del 1990, la regione Lombardia e l'Anas hanno sottoscritto, in data 14 ottobre 1997, una convenzione con cui la regione si impegna a finanziare lavori di ammodernamento della rete viaria stradale nella provincia di Sondrio per un importo pari a 150 miliardi, a valere sui fondi assegnati dalla medesima legge n. 102 del 1990;

la Cassa depositi e prestiti ha recentemente firmato una convenzione con la regione Lombardia per la contrazione di mutui a totale carico dello Stato a valere sui fondi di cui alla legge n. 102 del 1990, ex articolo 13, al fine di consentire agli enti locali la realizzazione di opere di regimazione idraulica, fognaria e idrica;

nel disegno di legge atto Senato n. 2792 (legge finanziaria per il 1998), alla tabella F, è prevista una rimodulazione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 663 del 1996 (finanziaria per il 1997) per la legge n. 102 del 1990 e, in particolare per l'anno 1998 è prevista la riduzione da 251.160 milioni a 27.200 milioni e per l'anno 1999 è prevista la riduzione da 248.840 milioni a 27.200 milioni -:

se non ritenga di dover rivedere la rimodulazione dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1998 per la legge n. 102 del 1990, dal momento che tali fondi palesemente non consentono

nemmeno di dare attuazione agli impegni già assunti dalla regione Lombardia, oltre che risultare del tutto insufficienti per l'attuazione di un corretto programma di prevenzione e difesa del suolo, peraltro più volte promesso alle popolazioni interessate, atto a prevenire situazioni di pericolo e danni alle infrastrutture come quelli verificatisi nella fine di giugno del corrente anno. (3-01596)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone terremotate della montagna maceratese si sta avvicinando il periodo del freddo intenso, soprattutto nelle ore notturne, e pertanto l'installazione dei moduli abitativi prefabbricati è sempre più urgente ed è assolutamente necessario accelerare i tempi nella identificazione delle aree da urbanizzare —;

se siano stati fatti tutti i controlli geologici delle aree prescelte, come prevede la legislazione antisismica;

se sia vero che nella distribuzione degli aiuti di generi di largo consumo (cibo e indumenti) non si procede con equità e si sono verificati casi di accaparramento;

se sia vero che nel comune di Serravalle del Chienti sono stati assegnati cento milioni di lire, offerti da privati, senza avere prima prestabilito alcun criterio di obiettiva e oggettiva necessità, sicché questo episodio ha provocato durissime proteste da parte di quei terremotati che si sono sentiti immotivatamente e ingiustamente esclusi;

se sia vero che molti terremotati, effettivamente danneggiati, non hanno ancora presentato denuncia dei danni subiti per ignoranza della legge e se non ritiene anche opportuno e doveroso che siano gli stessi sindaci dei comuni colpiti a stabilire *motu proprio* il controllo e la verifica di tutte le abitazioni, anche se la denuncia non sia stata avanzata. (3-01597)

BOVA, ROMANO CARRATELLI, GIARDIELLO, BONITO, TATTARINI, LENTO, CARUANO, BRUNALE, FURIO COLOMBO, PALMA, SINISCALCHI, SICA, OLIVO, GAETANI, BRANCATI, OCCHIONERO, FAGGIANO, GATTO, RUZZANTE, OLIVERIO, ATTILI, LEONE DELFINO, PITTELLA, BATTAGLIA, MAURO, CAPPELLA, CREMA, ROTUNDO, MALAGNINO, DI FONZO, DI CAPUA, DI ROSA, PARRELLI, SERAFINI, DAMERI, CORSINI, DI BISCEGLIE, BUGLIO, CARBONI, SODA e PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1996 è stata emessa una sentenza da parte del tribunale di Locri (Reggio Calabria) in merito ai fatti legati alla Ionica Agrumi srl e Dimabox srl con la quale veniva condannato, tra gli altri, il professor Ilario Ammendolia quale componente il collegio sindacale Dimabox per l'anno 1985;

stranamente, le motivazioni della sentenza dopo seicento giorni non sono state ancora depositate, con grave violazione dei diritti del cittadino e con grave danno all'immagine della giustizia;

su tale vicenda il 2 giugno 1997 il primo firmatario di questa interrogazione ha proposto una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia con la quale si sollecitava il deposito delle motivazioni della sentenza;

alla data odierna la situazione rimane incredibilmente immutata, mentre la risposta a quell'atto ispettivo da parte del tribunale di Locri è stata quella di chiedere al Ministro della pubblica istruzione la sospensione dal servizio del professor Ilario Ammendolia;

l'iniziativa del tribunale di Locri di richiedere al Ministro della pubblica istruzione, a distanza di circa due anni dalla sentenza, la sospensione dal lavoro del professor Ilario Ammendolia sembra agli interroganti lesiva dei diritti della persona e, considerato che la decisione del tribunale di Locri avviene dopo la richiamata

interrogazione, essa appare una grave ritorsione e una indiretta intimidazione che tende a limitare e ledere il diritto dei parlamentari all'esercizio del potere di sindacato ispettivo —:

se non ritenga il Governo di dover esercitare i poteri ispettivi per chiarire i termini della situazione, ad avviso degli interroganti intollerabile, determinatasi nel tribunale di Locri, nonché di adottare ogni opportuna iniziativa, affinché siano garantiti i diritti fondamentali dei cittadini e ripristinare, nel tribunale di Locri, le garanzie costituzionali a tutela della persona.

(3-01598)

MELANDRI, MUSSI, ACCIARINI, ALTEA, ALVETI, BANDOLI, BARBIERI, BARTOLICH, BIRICOTTI, BOLOGNESI, BUFFO, CAMOIRANO, CHIAVACCI, CODONI, CORSINI, DEDONI, FREDDA, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, FRANCESCA IZZO, LABATE, LENTO, LEONI, LUCIDI, NOVELLI, PITTELLA, RABBITO, SARACENI, SIGNORINO, VELTRI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dal titolo « Noi omosessuali, una vita schedata », a firma del giornalista Alberto Mattone, apparso sul quotidiano *La Repubblica* il 20 agosto 1997, in riferimento alle indagini sull'omicidio del professor Louis Inturrisi, assassinato nella propria abitazione il 9 agosto 1997 a Roma, veniva intervistato il professor Brian Williams, docente della John Cabot University di Roma;

in tale intervista il professor Williams avanzava il sospetto dell'esistenza, presso il nucleo operativo dei carabinieri di via in Selci, a Roma, ove era stato interrogato, di « liste di persone omosessuali, probabilmente compilate prima dell'omicidio Inturrisi »;

in un articolo dal titolo « Roberto Maroni e i dossier gay », apparso sul settimanale *Rome Gay News* in data 20 febbraio 1996, il ministro dell'interno *pro tempore* Roberto Maroni dichiarava

« quando gli organi preposti mi sottoponevano dei fascicoli su determinati personaggi (di solito sospetti di essere una turbativa per l'ordine pubblico), ebbene sì, talvolta c'era l'annotazione che il tale era omosessuale »;

la legge n. 675 del 1996, recante tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, precisa, all'articolo 1, che « la presente legge garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale »;

il Parlamento europeo, con una risoluzione dell'8 febbraio 1994 sulla « parità di diritti delle persone omosessuali », ha ribadito la convinzione « che tutti i cittadini debbano ricevere lo stesso trattamento, indipendentemente dalle loro tendenze sessuali » e chiesto agli Stati membri « di assumere misure... contro tutte le forme di discriminazione sociale nei confronti degli omosessuali »;

se provata, l'esistenza di liste o schedature di persone omosessuali da parte delle forze di polizia costituirebbe un comportamento gravissimo, lesivo dei più elementari diritti civili e di cittadinanza;

la salvaguardia, la promozione ed il progresso dei diritti civili nel nostro Paese non può prescindere dal riconoscimento e dalla tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, e l'impegno del Governo in questo senso deve essere ispirato in primo luogo a rimuovere atti, norme, atteggiamenti oggettivamente discriminatori perpetrati dalle pubbliche amministrazioni nei confronti di categorie di cittadini identificate per le loro opinioni politiche o religiose o per le loro preferenze affettive e sessuali —;

se intenda avviare un'indagine conoscitiva amministrativa volta a verificare l'esistenza, presso le forze di polizia, di liste speciali o di schedature di persone

omosessuali e disporne, nel caso, l'immediata distruzione. (3-01599)

SAVARESE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da molto tempo era noto alla pubblica opinione ed alla stampa che, a coronamento di un lunghissimo *iter*, oltre cinquant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, in quello spirito di pacificazione nazionale più volte ricordato dalle massime autorità dello Stato e della Camera dei deputati, senza alcuna valenza politica ma come giusto riconoscimento a quanti avevano sacrificato la vita per un ideale, si sarebbe dato il giusto riconoscimento a tutti i caduti della seconda guerra mondiale;

con lettera del ministero della difesa, a firma del colonnello Santini, veniva comunicato che il giorno 26 ottobre 1997 sarebbero state traslate nel sacrario militare di Nettuno i resti mortali di sei sconosciuti caduti della Rsi, presso il cosiddetto campo della memoria che ricorda i soldati italiani del battaglione Barbarigo della decima flottiglia Mas;

a tale cerimonia, che fra l'altro aveva richiamato numerosi reduci, ultrasettan-

tenni, come risulta anche dalle presenze alberghiere di Anzio e Nettuno, si sarebbe ripetutamente opposto il sindaco di Nettuno professor Carlo Conte, esponente del Pds che avrebbe scritto numerose missive al Ministro interrogato contestando il provvedimento di inumazione delle salme;

dopo il rilievo dato dalla stampa nazionale, in particolare dal quotidiano *Il Messaggero*, alla vicenda, il ministero della difesa, come riferisce l'agenzia Ansa del 24 ottobre 1997 ha smentito l'autorizzazione alla creazione di tale nuovo sacrario —:

quale sia la verità dei fatti e se, in particolare, autorizzazione vi sia stata e poi negata in seguito alle pressioni del sindaco pidiessino Conte;

quale sia l'avviso del Ministro interrogato sulla restituzione di dignità a tanti cittadini italiani che sacrificarono le loro giovani vite su fronti contrapposti, e se avvenimenti come la revoca o la mancata autorizzazione oggetto dell'interrogazione non siano in contrasto con il sentimento cristiano di *pietas*, e con le ultime illuminate considerazioni già citate del Presidente Scalfaro e del Presidente Violante, in particolare all'atto del suo insediamento alla Presidenza della Camera dei deputati. (3-01600)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALZAVARA, CHINCARINI, BAMPO e FONTAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mancata copertura radioelettrica nel comune di Arsié, in provincia di Belluno, non consente l'utilizzo del telefonino non solo agli abitanti, ma anche ai turisti e al flusso di utenti sull'importante via di comunicazione tra la Valsugana e il Feltrino;

in data 13 gennaio 1997, il comune di Arsié segnalava tale situazione alla Telecom Italia Mobile Spa;

la stessa Telecom con lettera datata 19 febbraio 1997, informava il comune stesso che nel programma di realizzazioni 1997 era stata inserita la copertura della zona segnalata;

con lettera datata 23 settembre la Telecom informava il comune suddetto che l'intervento impiantistico, inserito in un primo tempo nel programma del 1997, è stato posticipato e confermato nei programmi di più lungo periodo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché in tempi brevi anche nei paesi di montagna sia assicurato il servizio di telefonia mobile che comporta indubbi vantaggi anche sotto l'aspetto della sicurezza, ponendo così fine ad un assurdo disserzio.
(5-03111)

CARLESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 22 ottobre 1997, gli abitanti di Montazzoli (Chieti) hanno occupato per l'intera giornata la strada provinciale Castiglione Messer Marino-Perano;

solo a notte inoltrata, con l'intervento personale del questore di Chieti, i manifestanti hanno liberato la strada provinciale;

il motivo della protesta è da riferire alla chiusura della locale scuola media, disposta dal provveditore agli studi di Chieti in contrasto con le norme ministeriali vigenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare che le sacrosante manifestazioni di protesta dei cittadini di Montazzoli possano degenerare turbando l'ordine pubblico.
(5-03112)

CARLESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998, all'articolo 30, assegna agli uffici postali la vendita dei valori bollati, dei biglietti ed abbonamenti per autobus e la vendita dei biglietti delle lotterie;

tale disposizione non solo è destinata a creare notevoli disservizi nell'ambito degli uffici postali di tutta Italia che, in ragione del piano di razionalizzazione, accorpamento e tagli al personale, risultano essere già notevolmente inefficienti, ma penalizzerebbe gravemente le tabaccherie che fino ad oggi erano delegate a tale compito —:

se non ritenga che con questo provvedimento venga dato un ulteriore impulso alla crisi che investe tutti i pubblici esercizi ed in particolare le tabaccherie che probabilmente saranno private anche degli introiti relativi alle marche da bollo per la patente;

quali iniziative intenda prendere per rivedere l'impostazione assunta con il disegno di legge in questione, e per rendere giustizia ad una categoria di lavoratori che, pur rendendo un servizio allo Stato, non sono tutelati né considerati dal Governo.
(5-03113)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

CONTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certo che il Governo intende assegnare agli uffici postali la vendita dei valori bollati, dei biglietti ed abbonamenti per autobus e la vendita dei biglietti delle lotterie;

tale orientamento non solo è destinato a creare notevoli disservizi nell'ambito degli uffici postali di tutta Italia che, in ragione del piano di razionalizzazione, accorpamento e tagli al personale, risultano essere già notevolmente inefficienti, ma sicuramente recherà anche danni notevoli e difficilmente rimediabili alle tabaccherie, le quali hanno assolto a tale compito sino ad oggi, e che vedrebbero sottrarsi una fonte d'introito consistente —:

se non ritenga che con questa linea politica venga dato un ulteriore impulso alla crisi che investe tutti i pubblici esercizi ed in particolare le tabaccherie, che presumibilmente saranno private anche degli introiti relativi alle marche da bollo per la patente, considerando poi che il tutto andrà ad assommarsi ad una legislazione vigente già non propriamente favorevole ai tabaccari;

quali iniziative intenda prendere per rivedere l'impostazione assunta, e per rendere giustizia ad una categoria di lavoratori che, pur tra mille problemi — anche di sicurezza personale — rendono un servizio allo Stato ma non sono tutelati né considerati dal Governo. (5-03114)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni scadono i termini per la vaccinazione antinfluenzale;

all'interrogante risulta che il vaccino, reperibile a pagamento in tutte le farmacie del Paese, non sia invece disponibile presso le Asl e le strutture sanitarie pubbliche;

tal situazione comporta in termini particolarmente drammatici un danno per le classi sociali meno abbienti, che vedono in questo modo lesi di fatto il proprio diritto alla salute;

la disponibilità del vaccino presso le farmacie induce a ritenere che non vi siano problemi di approvvigionamento alla fonte che possano impedire alle strutture pubbliche di averlo a disposizione —:

quali ragioni abbiano determinato l'assurda situazione denunciata in premessa;

se non ritengano di accettare eventuali responsabilità di persone, enti o strutture, a qualsiasi livello;

quali iniziative intendano promuovere con la massima tempestività al fine di ripristinare la capacità delle strutture pubbliche di distribuire il vaccino antinfluenzale;

se ritengano compatibile l'assurda situazione venutasi a determinare con i solenni e quotidiani proclami del Governo a favore delle classi sociali meno abbienti del nostro Paese. (5-03115)

SAIA, LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni farmaci tra i più recenti, molto attivi contro la depressione a base di fluoxetina e paroxetina (Prozac, Seroxat), sono attualmente classificati in fascia C nel prontuario farmaceutico nazionale, per cui sono a totale carico degli assistiti ed hanno un costo abbastanza elevato (costo per la terapia che è pari ad oltre 100 mila lire al mese);

i suddetti farmaci sono dotati di elevata attività terapeutica per la cura della depressione che, come è noto, è una malattia psichica abbastanza diffusa che provoca notevoli sofferenze ai pazienti che ne sono affetti, tanto da spingerli spesso anche ad atti estremi di autolesionismo (anorexia, bulimia, suicidi eccetera);

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

è vero che vi sono altre sostanze con azione antidepressiva molto spiccata e di costo inferiore (ad esempio triciclici), ma è altrettanto vero che non tutti possono assumerli per una serie di problemi individuali e/o per il campo di applicazione, non sempre coincidente per le diverse molecole;

così stando le cose si costringe un certo numero di pazienti sofferenti e depressi a sostenere spese ingenti per potersi curare —:

per quale motivo i farmaci antidepressivi a base di fluoxetina e paroxetina siano classificati in fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, pur essendo estremamente efficaci (e a volte indispensabili!) per la cura della depressione;

se non ritenga opportuno, alla luce delle precedenti considerazioni, sottoporre alla Cuf l'opportunità di riclassificare i suddetti farmaci nella fascia A del prontuario farmaceutico anche se, ove ritenuto opportuno, con qualche nota che ne limiti la prescrivibilità. (5-03116)

CORDONI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio di quest'anno nella provincia di Massa Carrara si sono verificati numerosi e gravi infortuni sul lavoro;

ben otto di questi incidenti hanno avuto esito mortale, mentre molti altri hanno comportato gravi lesioni alle persone;

le organizzazioni sindacali hanno provveduto a denunciare inadempienze e difficoltà nella piena attuazione dei decreti legislativi nn. 626 e 624 riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro, nonché in numerose aziende, la mancata nomina dei responsabili della sicurezza;

queste gravi carenze sono particolarmente riscontrabili soprattutto nelle im-

prese operanti nei bacini estrattivi, che sono peraltro maggiormente esposte ai rischi di incidenti sul lavoro;

l'ennesimo infortunio mortale è accaduto nei giorni scorsi nello stabilimento Panda di Villafranca, in Lunigiana, dove un operaio è stato colpito e ucciso da una macchina operatrice in movimento;

questo episodio costituisce il secondo incidente mortale verificatosi dall'inizio dell'anno in Lunigiana —:

se ed in che modo intendano intervenire per verificare l'applicazione delle norme sulla sicurezza nelle aziende che operano nella provincia di Massa Carrara;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia realizzata una adeguata opera di controllo e prevenzione in grado di contrastare il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro, in particolare nella provincia di Massa Carrara. (5-03117)

CALZAVARA e CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 136, comma 7, del codice della strada, in materia di patente di guida, equipara il soggetto residente in Italia da più di un anno che circola con patente estera rilasciata da uno Stato della Comunità europea senza avere chiesto la conversione, a colui che guida senza patente;

per la mancata conversione è previsto il ritiro della patente stessa;

la direttiva 91/439/Cee del Consiglio, del 29 luglio 1991, concernente la patente di guida, recepita in Italia con il decreto ministeriale 8 agosto 1994, nel preambolo prevede che «l'obbligo di sostituire le patenti entro un anno in caso di cambiamento di Stato di residenza normale, costituisce un ostacolo alla libera circolazione delle persone ed è quindi inammissibile, tenuto conto dei progressi compiuti in vista dell'integrazione europea »;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

l'obbligatorietà della conversione della patente di guida straniera in patente di guida italiana contrasta nettamente con quanto stabilito in sede comunitaria;

la Corte di giustizia europea ha precisato che la mancata conversione della patente di guida straniera in patente di guida italiana non comporta l'invalidità della patente di origine, la quale deve essere riconosciuta in tutti gli Stati membri;

la circolare ministeriale n. 65 del 20 giugno 1997 prevede l'impossibilità in Italia, di rilasciare patenti di guida e immatricolare veicoli a nome di cittadini italiani residenti all'estero —:

se non ritenga opportuno adattare le iniziative idonee per modificare l'articolo 136 del codice della strada, nel senso di riconoscere la validità della patente di guida rilasciata da uno Stato membro della Unione europea senza la necessità di convertire la stessa, al fine di non ostacolare — anche sotto questo profilo — quel processo di integrazione europea già da tempo avviato;

quali siano le ragioni che sono alla base della circolare n. 65 del 20 giugno 1997. (5-03118)

SAONARA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 135 del 1997 dispone il rifinanziamento degli interventi di edilizia scolastica previsti dall'articolo 4 della legge n. 23 del 1996;

alla data odierna non è stato emanato il decreto del Ministero della pubblica istruzione che ripartisce i fondi tra le regioni;

tal ritardo temporale crea notevoli disagi nelle relazioni tra enti locali ed enti regionali, non essendovi certezze finanziarie relative ai piani annuali di attuazione;

la fase attuativa degli interventi — con i necessari adempimenti amministrativi —

richiede certamente tempi tecnici ulteriori che potrebbero bloccare utilizzi corretti e tempestivi delle risorse accantonate, in tale ambito, dagli enti locali —:

quale valutazione il Governo dia delle sollecitazioni rivolte dalle amministrazioni regionali circa la sollecita emanazione del decreto ministeriale di riparto delle risorse destinate al rifinanziamento degli interventi previsti dall'articolo 4 della legge n. 23 del 1996. (5-03119)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 dicembre 1980, n. 880, prevede l'estensione alle « portatrici » della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge 8 marzo 1968 n. 263;

le cosiddette « portatrici » prestaron servizio in favore delle truppe italiane operanti in zona di combattimento nella prima guerra mondiale, rifornendole di viveri e munizioni;

l'articolo 1 della citata legge n. 880 definisce beneficiarie del provvedimento tutte « le portatrici della Carnia e delle zone limitrofe nate entro l'anno 1905 »;

il comando della regione militare nord-est fu appositamente interpellato e fece conoscere con i fogli n. 231/91804 del 25 febbraio 1981 e n. 411/91804 del 22 febbraio 1983 l'elenco dei comuni della Carnia e quelli che, a parere del comando stesso, potevano essere considerati compresi nelle zone limitrofe;

scorrendo tale secondo elenco, si evince che il comando della regione militare vi ha compreso solo alcuni comuni direttamente confinanti con la Carnia, alcuni dei quali peraltro non interessati al provvedimento, escludendone altri, in cui sono presenti decine di portatrici riconosciute tali dal consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto presso il ministero della difesa;

tal interpretazione della legge è assolutamente restrittiva ed in evidente con-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

trasto con l'intento del legislatore che, estendendo i benefici alle donne interessate delle zone limitrofe della Carnia, intendeva senza dubbio affermare criteri di equità fra persone che assolsero ad uguali funzioni nello stesso periodo e su una unica linea del fronte;

tale interpretazione è confermata dal fatto che la legge in oggetto non parla di « comuni confinanti » o di « comuni limitrofi », ma di « zone limitrofe », evidentemente intendendo riferirsi a quelle zone, come il Canal del Ferro o le Valli del Torre e del Natisone, sempre comprese nella parte montana della provincia di Udine, che durante la prima guerra mondiale si trovavano nella stessa condizione della Carnia;

sulla base di tale interpretazione restrittiva ed inaccettabile della legge n. 880, sono state respinte decine di domande presentate da portatrici che hanno assolto al loro difficile e rischiosissimo compito nella grande guerra esattamente come le loro compagne carniche, ma che hanno la ventura di vivere in comuni come Dogna, Chiusaforte o Pontebba -:

cosa intenda fare il Ministro per correggere questa odiosa sperequazione, per garantire che la legge n. 880 del 1980 sia correttamente applicata e per permettere che la Repubblica italiana possa conferire il riconoscimento ampiamente meritato da queste donne coraggiose. (5-03120)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 14 settembre 1997 il Gip presso il tribunale di Imperia emetteva ordinanza di custodia cautelare nei confronti della dottoressa Flavia Pignanelli Verardi, funzionario amministrativo dell'amministrazione penitenziaria, direttore della casa circondariale di Imperia;

la custodia cautelare in carcere veniva disposta dal Gip, in accoglimento delle richieste del pubblico ministero, essendo stati ravvisati nei confronti della dottoressa

Pignanelli gravi indizi di reità in ordine ai reati di: concussione (articolo 317 del codice penale), cognizione di conversazioni telefoniche (articolo 617 del codice penale), falsità ideologica (articolo 479 del codice penale), soppressione di atto vero (articolo 490 del codice penale), calunnia (articolo 368 del codice penale);

l'esigenza cautelare veniva giustificata e posta in relazione alla presunta « posizione dominante all'interno della casa circondariale » rivestita dalla Pignanelli;

il Gip disponeva in data 15 settembre 1997, nei confronti dell'indagata, la misura degli arresti domiciliari poi revocata con provvedimento del 20 settembre 1997 a seguito del quale la misura custodiale veniva sostituita con l'obbligo del divieto di dimora nel comune di Imperia;

il ministero di grazia e giustizia, per il tramite del direttore dell'ufficio centrale del personale del dipartimento amministrazione penitenziaria, disponeva il 16 settembre 1997 la sospensione cautelare dal servizio della dottoressa Pignanelli, come obbligatoriamente imposto dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

con ordinanza del 7 ottobre 1997 la sezione per il riesame del tribunale di Genova annullava l'ordinanza di custodia cautelare, emessa il 14 settembre 1997 dal Gip presso il tribunale di Imperia, nei confronti di Pignanelli Verardi Flavia;

a seguito della predetta decisione venivano a decadere anche le misure cautelari attenuate disposte nei confronti della Pignanelli successivamente all'emissione della citata ordinanza di custodia cautelare;

l'annullamento del provvedimento del Gip, pur non escludendo la possibilità che la Pignanelli potesse avere commesso i reati contestati, attesta e conferma che la misura cautelare venne richiesta ed adottata in assenza dei presupposti rigorosamente richiesti dalla legge;

al provvedimento restrittivo della libertà personale aveva fatto seguito, come già evidenziato, la sospensione dal servizio della dottoressa Pignanelli;

con nota del 17 ottobre 1997 il vice direttore dell'ufficio centrale del personale dell'amministrazione penitenziaria, informava la dottoressa Flavia Pignanelli Verardi, che l'ufficio aveva iniziato il procedimento amministrativo finalizzato alla riammissione in servizio della stessa « con contestuale assegnazione al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Genova »;

è evidente il fatto che la misura cautelare, ingiustamente disposta dal Gip di Imperia, oggetto di pesante censura e di conseguente annullamento da parte del tribunale del riesame, abbia arrecato un grave ed ingiusto danno alla dottoressa Pignanelli;

a prescindere da ogni altra valutazione rimane il fatto, profondamente ingiusto, che – anziché continuare a ricoprire l'incarico di direttore della casa circondariale di Imperia – la dottoressa Pignanelli è stata assegnata al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Genova;

oltre un anno fa (nel settembre del 1996) il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Imperia, dottor Luigi Carli, ebbe a contestare alla direzione della casa circondariale di Imperia di avere autonomamente concesso ad un indagato, per di più in stato di arresto non ancora convalidato, « di conferire immediatamente col proprio difensore »;

a seguito di detto episodio lo stesso procuratore emanava una serie di disposizioni « in materia di colloqui fra indagati detenuti e loro difensori » (nota protocollo 1076 del 18 settembre 1996, nota protocollo n. 1087 del 23 settembre 1989);

il predetto dottor Luigi Carli, chiamato a pronunziarsi sull'istanza di revoca della misura coercitiva degli arresti domiciliari presentata nell'interesse della più volte citata Pignanelli Verardi Flavia, pur

esprimendo al Gip parere favorevole in ordine all'accoglimento della stessa, si lasciava andare a considerazioni del tutto inconferenti con il merito della questione, ipotizzando anche una strumentalizzazione politica della vicenda;

il dottor Carli ha, altresì, censurato « le quasi quotidiane dichiarazioni di esponteni politici o soggetti politicamente impegnati, su fatti processuali (quelli in questione) di cui, anche per il permanere del segreto investigativo in atto, paiono, in realtà ignorare la vera sostanza ed il supporto probatorio;

all'interrogante non pare che rientri nei compiti del dottor Carli l'esprimere, in atti nei quali esercita le funzioni di pubblico ministero, censure o giudizi nei confronti di chi, anche politicamente impegnato, si sia interessato e si interessi della questione, soprattutto quando l'attività « politica » si sia realizzata attraverso la presentazione di atti parlamentari di sindacato ispettivo –:

quali siano i motivi per cui la dottoressa Flavia Pignanelli Verardi non sia stata reintegrata nelle funzioni di direttore della casa circondariale di Imperia, ma sia stata assegnata al provveditorato regionale della amministrazione penitenziaria di Genova: la questione non è affatto irrilevante posto che, anche sotto il profilo economico, alla Pignanelli viene arrecato grave danno dovendo la stessa locare *ex novo* un immobile nella città di Genova, quando ad Imperia avrebbe continuato ad usufruire dell'immobile all'uopo riservatole dall'amministrazione penitenziaria;

se intenda accertare, attraverso apposita ispezione, se le accuse rivolte alla dottoressa Flavia Pignanelli Verardi non siano frutto di un accanimento nei suoi confronti, a seguito anche dei contrasti emersi nel settembre del 1996 tra il procuratore della Repubblica e la diretrice del carcere in ordine alle modalità da seguire per autorizzare i colloqui fra indagati detenuti e loro difensori;

se le disposizioni, in premessa richiamate, emanate dal procuratore della Re-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

pubblica di Imperia in materia di colloqui fra indagati detenuti e loro difensori siano condivise dal Ministro e siano ritenute conformi alle norme vigenti e alle conseguenti disposizioni ministeriali impartite in proposito. (5-03121)

GALDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la deregolamentazione dei rapporti di lavoro appare oramai uno dei problemi più rilevanti del nostro tempo; questo fenomeno incide profondamente sulla sicurezza, tant'è che gli incidenti sul lavoro aumentano invece di calare; incide anche stabilmente sull'occupazione, determina fenomeni nuovi di sfruttamento ed anche di concorrenza tra le imprese;

questi fenomeni finiscono per verificarsi anche nelle aziende pubbliche, quale

la Fincantieri: ciò significa che stanno più o meno saltando tutti i meccanismi di controllo e contrattuali;

presso il cantiere navale di Ancona ogni giorno entrano centinaia di operai di aziende che operano in appalto, dieci-dodici ore al giorno di lavoro in condizioni di precarietà, a volte in assenza del rispetto degli obblighi contrattuali e delle garanzie di sicurezza; spesso ad alcuni di tali operai non è garantita neanche la mensa —:

se non intenda effettuare un'ispezione circa le condizioni di lavoro, contrattuali e normative nelle aziende operanti in appalto o in subappalto all'interno del cantiere navale di Ancona della Fincantieri;

se analoga ispezione non intenda effettuare anche negli altri cantieri della Fincantieri;

quale azione intenda intraprendere qualora le ispezioni effettuate mettessero in evidenza gravi inadempienze contrattuali e di legge. (5-03122)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante che, qualificandosi come deputato, chiedeva copie di deliberazioni di commissioni ministeriali è stato proposto un modulo di richiesta che, richiamandosi alla legge 7 agosto 1990, n. 241, riporta la dicitura: « Le copie fotostatiche potranno essere ritirate il giorno ... previa apposizione su questo modulo di marche da bollo da lire 500 ogni 2 pagine formato A4 » —:

se ritenga corretta tale procedura;

se tale procedura debba ritenersi applicabile a tutte le attività ispettive dei parlamentari presso gli organi governativi.

(4-13336)

CUCCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da troppo lungo tempo, anche in ossequio alle disposizioni comunitarie, vige in Sardegna il divieto di esportazione di carni suine ed insaccati in relazione alla presenza nell'isola di focolai di peste suina;

risulta all'interrogante che molto è stato fatto dai servizi veterinari regionali per debellare questo virus che risulta ormai sostanzialmente eliminato dalla regione —:

se non ritenga opportuno ed urgente certificare l'avvenuta eradicazione della patologia al fine di risolvere definitivamente il grave ed annoso problema, ponendo fine ai rilevanti danni economici che il divieto di esportazione causa a tutti gli allevatori di suini dell'isola, e far rimuovere i relativi divieti affissi negli aeroporti sardi che recano mortificazione ed ama-

rezza a tutta la popolazione della Sardegna. (4-13337)

RIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella caserma della Guardia di finanza del comune di Erba (Como) vi sono gravi lacune organizzative che impediscono agli agenti di svolgere il loro lavoro;

gli uffici della suddetta caserma sono privi da sette mesi delle macchine fotocopiatiche ed i finanziari sono costretti a ricorrere alle macchine di un supermercato adiacente;

nei mesi di luglio ed agosto scorso due automobili Alfa 155, in dotazione alla caserma, sono rimaste ferme per la mancanza di autisti idonei alla guida;

gli uffici sono privi di un telefono militare per cui gli agenti devono telefonare da cabine ed apparecchi pubblici —:

se non ritenga opportuno assumere, in tempi brevi, seri provvedimenti per risollevare gli apparati organizzativi così disagiati della caserma di Erba, nonché indurre il generale Mosca Moschin a lasciare il comando, in quanto ad avviso dell'interrogante non è idoneo a comandare la Guardia di finanza. (4-13338)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che di recente molti provveditori agli studi, tra i quali quelli di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, hanno conferito supplenze per posti di sostegno agli alunni portatori di *handicap* ad insegnanti inclusi nelle graduatorie comuni, ma sprovvisti di titolo;

come è noto, esaurite le graduatorie degli specializzati per il sostegno si dovrebbe opportunamente procedere, così come è indicato anche da varie sentenze Tar, nonché dall'articolo 22, comma 3 dell'O.M. incarichi e supplenze, « a nominare

coloro che ne facciano domanda documentata e che per possesso di titoli di studio e di servizio ovvero per i corsi di studio seguiti, diano il maggior affidamento per l'insegnamento da conferire »;

in molti provveditorati si è opportunamente istituita una graduatoria aggiuntiva per attività di sostegno a favore degli insegnanti che avessero superato il primo anno di corso di specializzazione, cosa che in passato avveniva in tutti i provveditorati —:

se non intenda intervenire immediatamente per risolvere questa palese violazione della legge che, oltre ai docenti che frequentano con sacrificio i corsi di specializzazione, danneggia con tutta evidenza gli alunni portatori di *handicap* sul piano della qualità del servizio prestato.

(4-13339)

VIGNALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 254 del 16 luglio 1997 ha delegato il Governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari;

fra i principi direttivi dei decreti vi è anche quello di sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorre sezioni distaccate di tribunali, tenendo conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, delle difficoltà di collegamento e dell'indice di contenzioso civile e penale;

la pretura del comune di Cento (Ferrara) ha un indice di contenzioso civile, penale e di lavoro tale da giustificare da solo l'esistenza; il territorio dell'eventuale sezione distaccata del tribunale di Ferrara servirebbe un bacino di circa settantamila abitanti; la soppressione della pretura comporterebbe gravi difficoltà di collegamento con i tribunali per i comuni interessati; il territorio di Cento risulta omogeneo dal punto di vista dello sviluppo

economico e sociale, dovuto ad un'alta concentrazione di piccole e medie aziende industriali;

quanto sopra indicato fa ritenere che esistano tutti i presupposti per l'istituzione a Cento di una sezione distaccata di Tribunale, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi dettati dalla legge delega citata —:

se siano stati assunti o si intendano assumere provvedimenti al riguardo.

(4-13340)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre otto mesi dalla scadenza, non si è ancora verificato il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori per i dirigenti di aziende industriali;

tal rinnovo non sarebbe ancora avvenuto — a quanto pare — a causa del netto rifiuto della Confindustria di riconoscere qualsivoglia miglioramento contrattuale ai dirigenti;

il mancato rinnovo contrattuale di cui trattasi si riflette negativamente sulla situazione economico-finanziaria dell'istituto pensionistico a cui sono iscritti detti dirigenti (Inpdai) —:

se abbiano intenzione di assumere le opportune iniziative al fine di sollecitare e rendere possibile l'attuazione di concrete trattative fra Confindustria e rappresentanze della dirigenza industriale, tenendo conto che il rinnovo contrattuale in oggetto riguarda legittime aspettative dei dirigenti di industria, con non trascurabili riflessi sulla situazione giuridica del personale dirigente in quiescenza.

(4-13341)

SAIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane artigiano di Vasto (Chieti), Francesco Dell'Olio, avendo costituito

un'impresa artigiana che è questa l'unica fonte di reddito per la propria famiglia, aveva chiesto l'esonero dal servizio militare di leva, nel rispetto della legge che prevede proprio questo caso come motivo valido per la dispensa;

dopo che inizialmente era stata respinta la sua domanda, inviata alla direzione generale leva, V divisione m.m., il suddetto aveva presentato domanda di riesame, che veniva anch'essa rifiutata;

a seguito di tale decisione il signor Dell'Olio ha scritto al Capo dello Stato appellandosi ai diritti sanciti dalla Costituzione al fine di ottenere l'esonero —:

se non ritenga opportuno e giusto intervenire per concedere al giovane Francesco Dell'Olio l'esonero dal servizio militare di leva onde non pregiudicare la sua attività lavorativa e consentirgli di continuare ad assicurare un reddito alla propria famiglia. (4-13342)

RUFFINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con il terremoto del 1976 in Friuli, il castello Savorgnan, sito ad Artegna, in provincia di Udine, riportò numerosi e gravi danni;

nel 1979 cominciarono i lavori di recupero e ripristino, proceduti a singhiozzo per l'esiguità e l'irregolarità dei fondi erogati;

con l'ultimo lotto dei lavori si è proceduto alla ricostruzione della torre, ora in via di ultimazione, ma a questo punto la soprintendenza ai beni architettonici non ha più fondi disponibili per il totale recupero dell'immobile;

intendimento dell'amministrazione comunale è giungere alla ricostruzione della muratura crollata, alla creazione di nuovi solai, alla copertura e alla predisposizione di nuovi infissi;

il castello, di proprietà privata, è destinato, per accordi con il proprietario, ad

uso pubblico e si è già provveduto a ripristinare l'area del Colle di S. Martino, dove è sito il castello Savorgnan, al fine di rendere fruibile il bene —:

se abbia predisposto o intenda predisporre un progetto di finanziamento per il recupero finale del castello, per impedire che vada vanificato ogni lavoro fin qui svolto e per dare alla comunità di Artegna la possibilità di utilizzare il castello per programmi culturali e turistici, oltre che per recuperarlo come simbolo della propria identità. (4-13343)

MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa direzione distribuzione Marche-Umbria ha disposto la costruzione di due elettrodotti a 150 kV congiungenti le C.P. Osimo - Nuova C.P. Recanati - C.P. Monte San Giusto;

la realizzazione delle opere è stata dichiarata urgente ed indifferibile;

con delibera della Giunta regionale n. 1075 del 20 aprile 1995 è stata dichiarata la compatibilità paesistica-ambientale;

la popolazione residente nelle zone interessate dall'attraversamento degli elettrodotti ha manifestato forte preoccupazione per l'impatto ambientale e per gli effetti nocivi derivanti dalla vicinanza di case e terreni coltivati a tali elettrodotti;

è in corso una raccolta di firme per chiedere l'eventuale sospensione delle procedure in attesa di chiarimenti sull'effettiva necessità di costruzione degli elettrodotti stessi e sulla possibilità di tracciati o metodi di costruzione alternativi e di minore impatto —:

se non intenda verificare l'effettiva rispondenza del progetto alle necessità delle zone interessate, nonché alle normative vigenti;

se intenda verificare l'esistenza di tracciati alternativi o di diverse tecniche di

costruzione a tutela sia dei territori, sia della salute dei cittadini residenti nelle zone interessate;

se non ritenga inoltre opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza perché, anche alla luce di nuovi studi, sia approvata una chiara normativa di sicurezza per gli impianti in questione e per tutti gli impianti generatori di campi eletromagnetici, che tanto allarme creano nelle popolazioni interessate da tali strutture.

(4-13344)

DAMERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

venuti a conoscenza che presso l'istituto tecnico commerciale « E. Guala » di Bra (Cuneo) sarebbe in via di formalizzazione un trasferimento d'ufficio di un preside da altro istituto della provincia di Cuneo, trasferimento conseguente a provvedimento disciplinare;

considerando le preoccupazioni espresse dai docenti dell'istituto commerciale « E. Guala », circa le conseguenze che una misura del genere produrrebbe sulla serena impostazione dell'attività dell'istituto, intervenendo peraltro a quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico;

apprezzando le valutazioni positive espresse dal corpo docente circa l'attività promossa in termini di progetti e di sperimentazioni didattiche sotto la presidenza del preside attualmente incaricato e già confermato in data 1° settembre 1997 per l'anno scolastico 97/98 presso l'istituto :

se sia informato della situazione esposta e se non intenda attuare un approfondimento prima di procedere alla formalizzazione del trasferimento, verificando le ricadute dello stesso sull'impostazione generale della vita dell'istituto e del sereno svolgimento dell'attività scolastica.

(4-13345)

DAMERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1997 è entrata in vigore la legge n. 354 « Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado » in forza della quale il Governo è stato delegato ad emanare, entro il 20 febbraio 1998, uno o più decreti legislativi volti a ristrutturare gli uffici giudiziari di primo grado secondo il modello del giudice unico, con conseguente soppressione dell'ufficio del Pretore e trasferimento delle competenze di tale giudice al tribunale;

l'articolo 1 lettera I) recita: « sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale »;

il mandamento della pretura di Novi Ligure, dopo la soppressione della pretura di Serravalle, accorpata a Novi nel 1989, serve ventisette comuni, aventi una popolazione di oltre settantacinquemila abitanti;

a seguito dell'entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 30, istitutiva delle preture circondariali nei comuni già sede di tribunale, la pretura di Novi è stata trasformata in sezione distaccata, come pure le sedi di Ovada e di Valenza, queste ultime due successivamente soppresse;

le sezione distaccata della pretura di Novi Ligure ha un rilevante carico di lavoro civile e penale che documenta ed attesta l'oggettiva necessità di istituire la sezione distaccata di tribunale, anche in considerazione del fatto che tale carico, maggiorato dei procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, è destinato ad aumentare in misura non inferiore al 30 per cento;

un pretore è attualmente assegnato alla sede di Novi;

visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Novi Ligure che

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

rileva come per un'ottimale sistemazione degli uffici giudiziari è possibile procedere al restauro di una parte della caserma Giorgi, già sede del 157º battaglione Liguria, senza oneri aggiuntivi per il bilancio statale;

nella città di Novi Ligure hanno sede numerosi uffici pubblici (a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'ufficio del registro, la conservatoria dei registri immobiliari, l'ufficio distrettuale imposte dirette, l'esattoria, la sezione dell'ufficio provinciale del lavoro, l'Asl n. 22, la Sezione distaccata dell'Inps e dell'Inail, la brigata della guardia di finanza, la compagnia dei carabinieri) a dimostrazione della rilevanza dell'agglomerato urbano;

la distanza tra i ventisette comuni dell'attuale mandamento e Alessandria è mediamente superiore di 25 chilometri rispetto a quella intercorrente con Novi, ed i collegamenti sono sicuramente diffoltosi, trattandosi di comuni posti in collina, quasi tutti non raggiunti della ferrovia, serviti solamente da strade provinciali, privi di collegamento diretto a mezzo bus con Alessandria;

la zona di Novi presenta inoltre un'economia altamente industrializzata, ad ulteriore conferma della necessità di mantenere il presidio giudiziario;

la mancata istituzione della sezione distaccata avrebbe un evidente riflesso negativo sull'intera economia della zona —:

se non ritenga rilevante per tutte le motivazioni sopra addotte considerare l'opportunità di prevedere nei decreti legislativi di cui alla legge delega n. 254/1997, in corso di emanazione, l'istituzione della sezione distaccata del tribunale di Alessandria a Novi Ligure, configurandosi in essa le condizioni e i criteri oggettivi previsti dalla normativa. (4-13346)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro tra i sindaci e parlamentari sardi con i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per discutere

sulla necessità di modifica dell'attuale normativa sui sequestri di persona e in particolare sulle iniziative tese a favorire la liberazione di Silvia Melis, non sono stati ammessi alla riunione i rappresentanti del comitato Silvia Melis e degli organi di informazione —:

quale speciale ragione abbia determinato l'esigenza di non far presenziare alla riunione i rappresentanti del comitato Silvia Melis e degli organi d'informazione.

(4-13347)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 23 ottobre 1997 è apparso un articolo di Francesco Merlo in cui il giornalista racconta: « Dal "740" di Franco Bassanini risulta che guadagna 165 milioni, meno della moglie, Linda Lanzillotta, che è assessore al bilancio della giunta Rutelli. La signora Bassanini, che è funzionario della Camera in aspettativa, dichiara un imponibile di 226 milioni. La sua addetta stampa, Anna Bonassini, ha spiegato al giornalista che Linda Lanzillotta cumula infatti lo stipendio di assessore (circa cinque milioni e mezzo netti per dodici mesi) e l'"aspettativa retribuita della Camera al netto della quota di indennità" » —:

se sia opportuno e giusto che un assessore al comune di Roma guadagni più di un deputato grazie al cumulo degli stipendi di Camera dei deputati e comune di Roma;

se sia legittimo che un'amministrazione pubblica come il comune di Roma paghi un amministratore già stipendiato da un altro ramo del settore pubblico come la Camera dei deputati. (4-13348)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Burlando, con il sotto-

segretario, onorevole Soriero, hanno incontrato il 25 luglio 1997 i rappresentanti sindacali Ugl/autoferrotranvieri, Cgil, Cisl, Uil e Cisal e delle associazioni datoriali Federtrasporti, Anac e Fenit, oltre che di Cispel ed Anci. Queste hanno sottoscritto il verbale di incontro per il contratto collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri;

era stato assunto un particolare impegno nell'ambito del programma del rior-dino del trasporto pubblico locale;

con la sottoscrizione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro tale impegno veniva riconfermato per intero e ciascuno degli interventi annunciati veniva inserito in un atto del Governo;

tra questi interventi doveva essere, come da accordi, inserito un emendamento governativo all'A.C. 2206, per poter accelerare l'approvazione di tali interventi. L'emendamento, inserito nell'ambito dell'allineamento delle aliquote contributive previdenziali, aveva come obiettivo quello di avviare in una prima fase l'abbattimento di sei punti per le imprese e in una successiva l'abbattimento residuo per le aliquote a carico dei lavoratori;

veniva poi concordato con il Ministero delle finanze l'introduzione del provvedimento concernente le aliquote Iva in uno dei decreti fiscali di successiva emanazione -:

per quale motivo il Governo non abbia tenuto conto dei tempi necessari per operare, finendo per lasciare tutto nel vago, rendendo reali le ipotesi di rottura di Federtrasporti, Fenit e Anac;

se il Governo abbia previsto la possibilità di varare sia l'allineamento contributivo previdenziale, sia il previsto abbattimento delle aliquote Iva per il trasporto urbano pari al 5 per cento e per quello extraurbano pari al 10 per cento;

se il Governo abbia previsto l'estensione alle aziende del trasporto locale ope-

ranti nelle regioni a statuto speciale degli interventi previsti all'articolo 3 del disegno di legge n. 4240;

quali procedure intendano attuare per mantenere fede agli impegni presi, visto che questo atteggiamento di inadempienza, a tutt'oggi operato dal Governo, ha fatto sì che le associazioni datoriali Federtrasporti, Anac e Fenit non hanno potuto sciogliere la riserva entro il 30 settembre 1994, ciò che determinerà lo stato di agitazione della categoria, come preannunciato già dalle organizzazioni sindacali stipulanti il contratto collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri. (4-13349)

OSTILLIO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito da vari organi di stampa, l'organizzazione sindacale Ugl di Bari denuncia una sperequazione ai danni dei pensionati delle ferrovie dello Stato in quiescenza dal giugno 1979 al dicembre 1994, a causa di una fuorviante interpretazione della legge 22 dicembre 1980, n. 885;

in base a tale interpretazione, la contingenza dei titolari di pensione nel periodo citato viene di fatto ad essere ridotta dell'80 per cento, coinvolgendo non solo i pensionati con la massima anzianità di servizio (come vorrebbe una corretta interpretazione della norma), ma anche i pensionati con anzianità diversa dal massimo;

tale sperequazione viene attuata solo per il comparto ferrovie, così introducendo — non si comprende in base a quale norma di legge — una differenza di trattamento tra pensionati delle ferrovie dello Stato ed altri pensionati del comparto pubblico, ai quali tale riduzione non è applicata —:

se la situazione lamentata in premessa, da cui deriva un danno economico per tanti pensionati delle ferrovie, sia la conseguenza di un chiaro, ancorché ingiu-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

sto, dispositivo di legge o non piuttosto — come denunciato dalla citata organizzazione sindacale — di una arbitraria, superficiale e, quindi, opinabile interpretazione della legge;

per quali motivi la direzione generale del tesoro, benché esplicitamente invitata dalla segreteria regionale Puglia-Basilicata dell'Ugl a rispettare il dettato della legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza amministrativa, non abbia ancora fornito i chiarimenti richiesti sul problema citato in premessa, come su altre questioni sottoposte a tale direzione;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda assumere il Governo in merito ai fatti esposti, per chiarire la vicenda e venire incontro alle legittime aspirazioni delle categorie sopra indicate. (4-13350)

ALEMANNO. — *Ai Ministri delle finanze di grazia e giustizia e delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio riscossione tributi di Napoli, in persona del Banco di Napoli, commissario governativo, ha incaricato la società Comer, società di recapito con sede legale in Napoli, in via Nicolardi, n. 159, di effettuare il recapito delle comunicazioni di pagamento ai contribuenti della provincia di Napoli;

la consegna di questi documenti viene effettuata « irruzzualmente » così come denuncia la direzione regionale delle entrate, con comunicazione prot. 6125 div. XI, arrecando documento agli enti, per effetto della modifica della norma afferente il cosiddetto riscosso non per riscosso, giusto decreto ministeriale 1/2/1199/97 dell'11 aprile 1997;

sussistono precedenti negativi a carico della precitata società Comer (a seguito di diffide dei comuni della provincia di Napoli la procura della Repubblica disponeva, già nell'anno 1994, una verifica da parte della Guardia di finanza, tuttora in corso) —:

quali iniziative intendano assumere al riguardo ed in particolare se non ritengano di intervenire sul commissario governativo banco di Napoli Spa per determinare una revoca dell'incarico alla più volte citata Comer nell'interesse pubblico e segnatamente degli enti impositori. (4-13351)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro addestramento alpino della polizia di Stato, che conta un organico di 130 unità di cui 40 atleti e tecnici del gruppo sportivo fiamme oro, compie trenta anni: nel luglio del 1967 l'allora capo della polizia, nel corso del discorso in occasione della sua inaugurazione testualmente pronunciava: « La nuova scuola alpina di Moena, rappresenta un'altra tappa di un programma ben definito che sarà interamente realizzato »;

in questi trenta anni di attività il centro, avvalendosi dell'elevata professionalità degli istruttori, ha organizzato centinaia di corsi di sci, di roccia, di sci alpinismo, di orientamento e sopravvivenza in montagna, formando ed addestrando un numero sempre maggiore di personale di vari reparti della polizia di Stato. Si è inoltre instaurato un fattivo rapporto di collaborazione con il Nocs, che ha trovato nel centro un riferimento costante nell'attività formativa del reparto, e con il Calp di Abbasanta, presso il quale gli istruttori del centro da anni vengono richiesti come docenti nello svolgimento dei corsi di formazione di operatori Sae;

durante la stagione invernale il personale del centro, integrato da personale di altri uffici, svolge da anni il servizio di sicurezza e soccorso in montagna nelle stazioni turistiche più famose dell'arco alpino e appenninico: a tal proposito l'interrogante ricorda gli oltre 10.000 interventi di soccorso a persone infortunate sulle piste da sci nell'ultimo inverno;

grazie alla indiscussa competenza del personale presente e del distaccamento unità cinofile, il centro è diventato un

fondamentale punto di riferimento in occasione di operazioni di soccorso alpino organizzato per la ricerca di persone in difficoltà in parete, disperse o travolte da valanga;

l'ottima preparazione di tutto il personale ha consentito, inoltre, ad esso di distinguersi in particolari servizi di ordine pubblico per i quali è richiesto uno specifico addestramento in montagna (campionati mondiali di sci alpino, coppa del mondo di sci alpino e nordico e altre importanti manifestazioni sportive internazionali, servizi di scorta a personalità in località montane);

il centro, ed il gruppo sportivo Fiamme oro, settore sport alpini e invernali, attraversano un momento di particolare difficoltà, per i seguenti motivi: nonostante i prestigiosi allori in campo internazionale di questi ultimi anni (una medaglia d'oro ed una medaglia d'oro ed una medaglia di bronzo rispettivamente con gli assistenti capo Hugo Herrnhof e Stefano Ticci nello *short track* e nel bob alle olimpiadi di Lillehammer del 1994, tre titoli mondiali di sci orientamento del vice sovrintendente Nicolò Corradini, medaglia d'argento dell'agente Lara Magoni nello slalom ai campionati mondiali di sci alpino del Sestriere nel 1997, la vittoria dell'agente scelto Gianantonio Zanetel nella coppa Europa di sci nordico del 1997, oltre ad innumerevoli vittorie e podi in gare di coppa del mondo, nonché svariati titoli italiani nelle varie specialità), numerosi atleti sono attualmente impegnati in altri servizi, interni ed esterni, con evidenti ripercussioni sul futuro rendimento a causa dell'interruzione dei periodi di allenamento; inoltre, pur essendovi atleti di altissimo livello interessati all'incorporamento nelle fiamme oro (la plurimedagliata Isolde Kostner ha presentato domanda all'ultimo concorso per agente) per i motivi sopramenzionati, da tempo nell'organico non entrano forze fresche, ciò che porta alla progressiva decimazione fino a giungere all'inevitabile completa chiusura dei settori per mancanza di ricambi;

l'esiguità dell'organico e la lunghezza delle procedure di reclutamento inducono molti atleti indirizzarsi verso altri gruppi sportivi (l'interrogante ricorda a titolo esemplificativo, che l'atleta di coppa del mondo Lara Magoni presentò domanda nel 1991 e fu arruolata il 29 dicembre 1994!);

quali iniziative immediate di riordino normativo e di ripristino di una accorta direzione e organizzazione del centro e del gruppo fiamme oro di Moena intenda avviare, anzitutto al fine di consentire l'arricchimento del gruppo con nuovi atleti e di assicurare agli istruttori e agli atleti già operanti presso il centro la piena possibilità di dedicarsi alla preparazione sportiva.

(4-13352)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex azienda di assistenza al volo di diritto pubblico, è stata trasformata con la legge n. 665 del 1996 in ente pubblico-economico, assumendo la denominazione di Enav;

la legge di adesione dell'Enav ad Eurocontrol rinvia alle normative di quest'ultimo le eventuali esenzioni dal pagamento per l'assistenza al volo frutta dall'utenza;

tali norme non prevedono alcuna esenzione per i voli commerciali remunerativi per la compagnia che le effettua;

qualsiasi eccezione in tal senso sarebbe contraria alla volontà espressa dal Governo e dal Parlamento con la legge di adesione alle modalità attuative internazionali di Eurocontrol;

la responsabilità della riscossione delle entrate dell'Enav non ricade su una sola persona, ma coinvolge quattro distinti settori della direzione generale dell'ente, e cioè: a) il responsabile dell'« area tasse e tariffe »; b) il responsabile della direzione degli uffici di « amministrazione e contabilità »; c) il responsabile dell'ufficio rela-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

zioni internazionali con Eurocontrol; *d)* il responsabile del servizio informatico aziendale;

per tale ragione, poco plausibilmente riescono a passare nelle maglie dei controlli amministrativi preliminari e successivi al conteggio delle prestazioni, le irregolarità contabili, come quelle del recente passato (che attendono ancora risposta in relazione agli esiti degli accertamenti);

malgrado tutte le accortezze certamente adottate, a quanto risulta, neppure questo tipo di controllo pare abbia dato esito positivo, poiché — sempre a quanto è dato sapere — vi sono stati per talune compagnie aeree trattamenti elusivi in ordine ai pagamenti;

sotto il profilo legale, ove si scarti la inverosimiglianza di un concomitante quadrupliche errore, resta il fatto che l'esenzione parrebbe non estranea ad una precisa volontà —:

se, più specificatamente, risponda al vero che nell'anno in corso non sono stati inviati al centro amministrativo di Eurocontrol in Belgio i dati relativi agli aermobili incaricati di servizio postale, per cui l'Enav non potrà incassare entrate valutate in alcuni miliardi di lire;

se, per il ripetersi di episodi intesi a sottrarre risorse economiche ad un ente pubblico a favore di soggetti privati, non sia il caso di rinnovare insieme all'ente anche gli incarichi dei responsabili del danno erariale;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti dei responsabili se si verificherà un'irreversibilità del danno;

se non ritengano opportuno disporre l'intervento dell'ispettorato generale di Finanza del ministero del tesoro per accettare la realtà dei fatti. (4-13353)

RUFFINO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a Udine l'ufficio Iva non è più in grado di provvedere, per quest'anno, al

rimborso dei crediti Iva a causa dell'esaurimento degli stanziamenti messi a disposizione per i rimborsi effettuati direttamente dall'ufficio;

il blocco riguarda i rimborsi trimestrali non effettuati tramite conto fiscale, per i quali finora l'ufficio Iva era riuscito ad assicurare tempestività di effettuazione;

per molti operatori economici il contraccolpo è notevole, soprattutto per le aziende esportatrici e per quelle che si basavano sui rimborsi infrannuali per far fronte all'esposizione finanziaria connessa all'ingente credito Iva maturato;

torna quindi a pesare sulle aziende friulane un problema che pareva essere stato attenuato dalla possibilità di utilizzare per i rimborsi annuali il conto fiscale sino all'importo di 500 milioni di lire;

ulteriori ritardi nei rimborsi penalizzerebbero ora le imprese con pesanti implicazioni sulla gestione finanziaria —:

se non ritengano opportuno intervenire per rimuovere rapidamente il blocco dei rimborsi. (4-13354)

PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione occupazionale nella quale si trova il Paese, soprattutto tra i giovani ed in certe regioni, ha portato ad approvare la legge 24 giugno 1997, n. 197, al fine di incrementare l'occupazione, facilitando le imprese nell'assunzione dei prestatori d'opera;

in particolare, all'articolo 26 della predetta legge sono stati previsti degli interventi a favore di giovani disoccupati nel Mezzogiorno, e più specificatamente, in supporto « delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise » e dei « giovani compresi tra i 21 e 32 anni in cerca di prima occupazione »; al comma 3 dello stesso articolo sono previste delle borse lavoro;

le borse lavoro hanno lo scopo di facilitare l'entrata nel mondo del lavoro a chi non ha ancora avuto tale possibilità, pur essendo iscritto all'ufficio di collocamento da almeno 30 mesi, aiutando, contemporaneamente, le aziende che rientrino nei settori previsti dalla legge ad affrontare la spesa di formare chi è alla sua prima esperienza lavorativa;

le categorie aziendali che possono svolgere le borse lavoro sono quelle corrispondenti alle denominazioni D, H, I, J e K (che rappresentano rispettivamente i settori manifatturiero; alberghiero e ristorazione; trasporti, magazzinaggi e comunicazione; intermediazione finanziaria e monetaria; attività immobiliare, ricerca ed altre attività professionali ed imprenditoriali), con almeno 2 dipendenti e non più di 100, e che non abbiano licenziato personale da almeno 12 mesi; all'elenco si aggiunge la categoria G, ovvero i commercianti, nel caso che abbiano almeno 5 dipendenti nell'organico;

tra le summenzionate categorie sono compresi i commercianti e gli artigiani, che molto raramente, soprattutto nelle regioni cui è indirizzata la legge in oggetto, possono rientrare nelle clausole previste. È, infatti, molto difficile trovare dei negozianti con almeno 5 dipendenti o degli artigiani che abbiano più di due prestatori d'opera -:

se non intenda attivare apposite iniziative affinché questa normativa possa snellirsi attenuando le suddette rigidità, avvicinandosi così più concretamente alle necessità delle imprese e divenendo ancora più utile e concreto strumento per l'insegnamento dei giovani al lavoro. (4-13355)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponda al vero che nel dicembre 1996 il ministero dei beni culturali e ambientali ha imposto il vincolo di inedificabilità assoluta su un'area di 115.000 metri quadrati posta in Cagliari, località Tuixeddu, manifestando l'intenzione di eser-

citare il diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 31 e seguenti della legge n. 1089 del 1939; che nel corso dell'istruttoria amministrativa sono stati acquisiti pareri che hanno definito l'area di Tuixeddu e Tuvumannu non comprendente soltanto alcune tombe puniche, ma « la necropoli punico-romana più importante dell'intero bacino Mediterraneo »; che in base alla normativa vigente le aree sottoposte a tale vincolo debbano obbligatoriamente essere classificate nella categoria « H » del piano regolatore generale;

se sia a conoscenza e quali siano le determinazioni del Ministero interrogato in ordine al fatto che il comune di Cagliari ha accettato di esaminare il progetto redatto dalla società Coimpresa, concernente l'edificazione di un complesso residenziale per 4.000/5.000 persone su aree comprese nel vincolo di cui sopra e che la stessa amministrazione comunale, anziché sospendere la pratica, preferisce adottare il discutibile sistema denominato « approvazione con riserva » per cui si potrebbe dare inizio ai lavori ferma restando la facoltà di sospendere gli stessi nel caso (assai improbabile) in cui l'impresa denunci il rinvenimento di reperti nell'esecuzione dei lavori. (4-13356)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 18 luglio 1997, protocollo n. 10361 il sindaco del comune di Sparanise (Caserta) si è rivolto all'interrogante e, per le rispettive competenze, al presidente della giunta regionale della Campania, al presidente della provincia di Caserta, all'assessore al ramo della provincia di Caserta, per assumere iniziative e/o notizie circa le condizioni ambientali connesse alla presenza di amianto in cui versa l'area dell'insediamento Pozzi;

è urgente promuovere tutte le misure idonee a tutelare la salute dei cittadini,

nonché i livelli occupazionali in un'area ad elevato tasso di disoccupazione —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per porre rimedio alle gravissime condizioni di degrado ambientale che interessano l'area Pozzi. (4-13357)

PISCITELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 aprile 1997 la scuola media statale Enrico Fermi di Francofonte, comune nella provincia di Siracusa, è stata fatta oggetto di un attentato incendiario da parte di ignoti, con distruzione dell'auditorium e di parte delle attrezature;

la scuola, nota in tutta la Sicilia per il suo impegno anti-mafioso, e probabilmente proprio a causa di questo impegno, era già stata vittima, circa un mese prima, di un furto di attrezture elettroniche e negli anni precedenti di altri incendi dolosi;

l'ultimo incendio ha un significativo valore simbolico, poiché l'auditorium era decorato da bellissimi « murales » contro la mafia in una zona dove la criminalità organizzata è fortemente presente;

nel luglio 1997 il comandante dei vigili del fuoco di Siracusa ha inviato al preside della scuola, professor Armando Rossitto, un verbale nel quale egli era considerato responsabile della mancata elaborazione del documento di valutazione del rischio in base al decreto legislativo n. 626 del 1994 (sulla sicurezza nei luoghi di lavoro), come modificato dai decreti legislativi n. 758 del 1994 e n. 242 del 1996. Nel verbale veniva chiarito che, in caso di mancata redazione del documento e di mancato adeguamento delle strutture, gli atti, come previsto dalla legge, sarebbero stati trasmessi all'autorità giudiziaria;

inutilmente, nel corso del sopralluogo, il preside ha fatto presente ed esibito diverse richieste scritte fatte all'ente proprietario della scuola (il comune di Francofonte), in cui si faceva presente la

necessità di adeguare le strutture alla normativa di sicurezza: secondo il comando dei vigili del fuoco, l'invio del verbale deve considerarsi infatti corretto alla luce delle norme del decreto legislativo n. 626, ladove (articolo 2, lettera b) del comma 1) esplicitamente si afferma che per datore di lavoro nella pubblica amministrazione deve considerarsi il funzionario con qualifica dirigenziale;

il comando dei vigili del fuoco di Siracusa intende avviare una verifica delle condizioni di sicurezza in tutte le scuole ricadenti sotto la propria giurisdizione e nulla fa pensare che gli altri istituti si trovino in condizioni diverse da quelle della scuola Enrico Fermi di Francofonte;

è singolare osservare che, mentre nessun risultato si è ottenuto rispetto agli ignoti esecutori dell'attentato incendiario, si proceda giudizialmente contro il capo dell'istituto per responsabilità che sono tutt'altro che sue e rispetto alle quali egli ha agito per tempo; ci si domanda quale valore formativo possa avere tale vicenda per gli allievi della scuola di Francofonte —:

quali siano i tempi del previsto decreto interministeriale relativo all'individuazione delle figure professionali responsabili delle procedure di adeguamento alla normativa di sicurezza negli istituti scolastici;

quali fondi siano o saranno destinati a detto adeguamento a fronte del concreto rischio, non solo della sicurezza di tutti gli utenti delle scuole italiane, ma anche dell'avvio di inevitabili procedimenti per gran parte dei presidi del nostro Paese;

quali provvedimenti si intendano prendere in favore del preside professor Rossitto, il cui impegno civile è innegabile, e della scuola di Francofonte, la cui attività anti-mafiosa è proseguita instancabile anche dopo l'attentato. (4-13358)

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria del 1998 prevede, anche per gli uffici postali, la vendita di valori bollati e la possibilità di fornire abbonamento e biglietti dei mezzi di trasporto pubblico e biglietti di lotterie; inoltre lo stesso provvedimento stabilisce che i francobolli potranno essere venduti in qualsiasi esercizio commerciale;

l'individuazione degli uffici postali quali sportelli di vendita appare quanto mai inopportuna, considerando come l'insufficienza attuale di tali uffici ad erogare i servizi cui sono preposti è causa di file ed altri disservizi che non potranno che aggravarsi, aumentando così il disagio degli utenti;

tali previsioni stanno provocando una notevole apprensione negli esercenti le tabaccherie i quali sinora hanno svolto un servizio utile alla collettività, vista la loro capillare presenza sul territorio e, rispetto agli uffici postali, un orario di apertura confacente alle esigenze dei cittadini; inoltre se per l'ente poste tali vendite costituiranno una piccola parte dei ricavi complessivi, per gli esercenti le rivendite di valori bollati la concorrenza degli uffici postali causerà un abbassamento proporzionalmente maggiore dei ricavi, che non potrà non riflettersi sulla loro stessa sopravvivenza quale attività commerciale —:

se non ritengano necessario rivedere tale previsione che, se approvata, oltre a costituire uno snaturamento del ruolo di utilità pubblica da sempre svolto, rappresenterebbe una seria minaccia per il reddito di migliaia di famiglie, tenendo anche conto che verranno a mancare gli introiti derivanti dalla vendita delle marche per patenti, che assicurava comunque un guadagno, seppur minimo;

se non ritengano invece necessario, a parziale risarcimento di tali misure — sem-

preché confermate — prevedere almeno la possibilità di effettuare il pagamento delle tasse automobilistiche presso le tabaccherie, essendo l'attuale esclusivo appannaggio di tale pagamento a favore degli uffici postali e dell'Aci causa delle periodiche, lunghe file e del conseguente forte disagio per gli automobilisti. (4-13359)

SOSPIRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

i motivi che ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Nicola Di Minni, ex militare, classe 1920, residente in Francavilla al Mare (Chieti); essendo stato il predetto sottoposto a visita dal collegio medico legale in data 31 gennaio 1997, per gli accertamenti richiesti dalla Corte dei conti. (4-13360)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi che ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Guido Natale, classe 1924, posizione n. 1106213, atteso anche che la commissione medica superiore ha espresso il proprio parere in data 30 ottobre 1996. (4-13361)

DE MURTAS e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Civilavia ha deciso di imporre la chiusura dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda per il rifacimento totale del manto della pista a partire dal 10 novembre 1997 dalle ore 8,30 alle ore 18,00 per un periodo che si prevede di almeno quindici giorni;

l'aeroporto di Olbia è tra l'altro base di armamento della compagnia aerea Meridiana che a causa di questa chiusura subirà il blocco delle manutenzioni di tutti gli aerei e non potrà garantire la turnazione degli equipaggi;

la scelta di operare i lavori nella fascia oraria diurna avrà pesanti ripercussioni sull'utenza del nord della Sardegna e del nuorese che sarà costretta a disagi evoluti trasferimenti di superficie da e per l'aeroporto di Alghero —:

per quali motivi non si sia preferito realizzare questa necessaria opera di ri-strutturazione nella fascia oraria notturna in modo da incidere il meno pesantemente possibile sull'utenza e garantire una migliore continuità territoriale. (4-13362)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato è forza di polizia ai sensi dell'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121;

gli appartenenti al corpo forestale dello Stato sono, ai sensi dell'articolo 57 del codice di procedura penale ed a seconda del grado rivestito, ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;

il corpo forestale dello Stato è forza di polizia che per storia ed attitudine è particolarmente preparata per contrastare i crimini ambientali e forestali;

il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, ora Ministro per le politiche agricole, con decreto ministeriale 1° aprile 1996 ha istituito, in ogni regione a statuto ordinario, i settori regionali di Polizia forestale ed in ogni provincia di dette regioni i nuclei provinciali di Polizia forestale;

ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 « Norme di attuazione del codice di procedura penale », i suddetti settori ed i nuclei sono considerati servizi di polizia giudiziaria che debbono svolgere tali compiti in via prioritaria e continuativa;

nel suddetto decreto ministeriale 1° aprile 1996 è previsto che i settori regionali di Polizia forestale sovraintendano, per gli aspetti tecnico-giuridici, alle attività di po-

lizia forestale ed ambientale provvedendo, nel contempo, ai dovuti collegamenti tra i nuclei provinciali di Polizia forestale e gli uffici giudiziari;

nel suddetto decreto ministeriale 1° aprile 1996 è previsto che i nuclei provinciali di Polizia forestale siano organi operativi sul territorio in abbinamento con i comandi stazione forestali e fatte salve le attribuzioni di questi ultimi;

nel decreto ministeriale 1° aprile 1996, per i settori regionali di Polizia forestale sono stati previsti n. 4 addetti e per i nuclei provinciali di Polizia forestale n. 2 addetti;

i settori regionali di Polizia forestale potrebbero svolgere un insostituibile ed indispensabile ruolo quali servizi di polizia giudiziaria, ai sensi del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, assumendo funzioni di coordinamento investigativo e collegamento logistico ed amministrativo dei nuclei provinciali di Polizia forestale;

tale ruolo potrebbe anche comportare l'assunzione di funzioni operative sul territorio, in abbinamento ai comandi stazione forestali più esposti;

mantenere i settori regionali di Polizia forestale ed i nuclei provinciali di Polizia forestale nello stato attuale significa limitarne enormemente le potenzialità investigative, operative ed organizzative di contrasto alla criminalità ambientale;

le attività dei Settori regionali di Polizia forestale e dei nuclei provinciali non comportano aggravi di spesa per la pubblica amministrazione;

sono rilevanti i risultati ottenuti dai settori regionali di Polizia forestale e dai nuclei provinciali di Polizia forestale nella lotta alla criminalità ambientale nei suoi vari aspetti, con particolare riguardo al traffico illecito di rifiuti ed agli abusivismi edilizi;

l'emergenza criminale ambientale in Italia risulterebbe tra le emergenze nazionali in materia di criminalità --:

quali iniziative intenda adottare affinché le disposizioni del decreto ministeriale 1° aprile 1996, istitutive dei settori regionali di Polizia forestale e dei nuclei provinciali di Polizia forestale, siano complete attraendo ai settori l'indispensabile ed insostituibile ruolo di coordinamento investigativo e collegamento logistico ed amministrativo tra i vari nuclei provinciali, oltre una residuale operatività sul territorio per particolari emergenze investigative;

e se non intenda:

a) presentare una modifica al sudetto decreto ministeriale prevedendo una più marcata attività sul territorio dei nuclei provinciali di Polizia forestale ed assegnando ad essi, in forma stabile e continuativa, non meno di sei unità, oltre l'ufficiale forestale responsabile;

b) destinare all'attività dei settori regionali di Polizia forestale ed ai nuclei provinciali di Polizia forestale adeguati fondi, mezzi ed attrezzature per l'esercizio a cui sono preposti, impiegando gli appositi capitoli di bilancio attualmente a disposizione per le attività di polizia;

c) licenziare una circolare esplicativa che chiarisca, in modo inequivocabile, i compiti dei settori e dei nuclei ed i necessari raccordi investigativi con la direzione generale per le risorse forestali, montane ed idriche;

d) individuare quali responsabili dei settori regionali di Polizia forestale e dei nuclei provinciali di Polizia forestale, ufficiali forestali particolarmente preparati alle attività investigative in campo ambientale e forestale con particolare riguardo ai titolati scuola forze di polizia per i quali, avendo frequentato la scuola di alta formazione per ufficiali e funzionari delle forze di polizia presso il Ministero dell'interno, la pubblica amministrazione ha sostenuto ingenti spese di addestramento e formazione;

e) individuare quali responsabili dei settori di Polizia forestale e dei nuclei provinciali di Polizia forestale, ufficiali che non abbiano contemporaneamente alti incarichi sia statali che regionali;

f) indirizzare l'attività dei settori regionali di Polizia forestale e dei nuclei provinciali di Polizia forestale alla esclusiva, prioritaria e continuata attività investigativa, escludendo il personale agli stessi assegnato da altri incarichi o compiti, in accordo con le disposizioni del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271. (4-13363)

GAMBALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia circumvesuviana collega una vastissima area della Campania e in particolare della provincia di Napoli con oltre 200 mila utenti quotidiani e un'estensione sia lineare che superficiale in grado di offrire l'indispensabile completamento, silenzioso e non inquietante, nel trasporto urbano napoletano ad una popolazione di circa 3 milioni di persone;

da tempo gli utenti lamentano problemi di sicurezza e la scarsa qualità del servizio offerto;

un piano di riorganizzazione dell'azienda varato negli scorsi mesi ha avuto tra le principali conseguenze lo stravolgimento dell'orario, la soppressione di numerose corse e l'aumento del disagio degli utenti e dei lavoratori che hanno già messo in atto alcuni scioperi a fine settembre e ne annunciano di nuovi;

esiziali scelte gestionali risultano tuttavia già effettuate: è stato abolito dai treni l'obbligo di viaggiare con personale di scorta (il c.d. conduttore). Ogni treno è composto da due o tre elementi e non vi è alcuna possibilità di spostarsi da un elemento all'altro senza scendere dal treno stesso: l'eliminazione del conduttore — i cui compiti attengono principalmente alla si-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

curezza — lascerebbe, dunque, da trecento a seicento viaggiatori senza controllo e protezione;

se, in particolare, si sviluppasse un principio d'incendio nel secondo o nel terzo elemento, ad esempio — come si è già verificato — per un'avaria dei dischi dei freni, il macchinista potrebbe non averne alcuna contezza, né i viaggiatori (a parte il freno d'emergenza) avrebbero possibilità d'intervenire efficacemente, in quanto gli estintori si trovano nella cabina di guida;

non sono infrequenti le avarie al sistema di protezione automatica ATP: in tali occasioni il macchinista deve personalmente spiombare una leva posta sul banco di guida della cabina numero due e, dunque, nel caso tutt'altro che ipotetico che il treno sia fermo fuori dalle stazioni, deve scendere sulla massicciata e aprire dal basso la porta viaggiatori con gli inutibili pericoli per questi ultimi treni sempre molto affollati;

con ordine di servizio del 3 ottobre 1997 la direzione della ferrovia ha diffuso un elenco di treni che « effettueranno il servizio nel solo elettrotreno di testa », tanto « al fine di garantire maggiormente la sicurezza della clientela », confermando, dunque, esplicitamente, l'esistenza del problema;

ancora numerosi sono, inoltre, i passeggi a livello incustoditi e in zone ad alta densità abitativa, causa di incidenti non di rado mortali, e se, nel lungo periodo, è auspicabile l'adozione di misure idonee alla loro eliminazione, nel breve appare opportuno dotarli di adeguate barriere, anche comandate automaticamente dal passaggio dei treni che impediscono il passaggio, e predisporre il loro rapido presenziamento al verificarsi di anomalie;

chi viaggia sui treni della circumvesuviana viene purtroppo quotidianamente sottoposto anche al rischio di molestie, rapine o violenze. Questi rischi, che evidenziano l'insensatezza dell'abolizione dei conduttori e l'opportunità di maggiore sorveglianza anche nelle stazioni, uniti al calo

delle corse, scoraggiano l'utilizzo del treno, incentivando quello dell'auto, con le negative conseguenze per traffico e ambiente che questo comporta, così come sta già avvenendo per la linea di Sorrento;

lavori di ammodernamento sono stati recentemente effettuati su alcune linee, come la Ottaviano-Sarno (tra Pollena e Cercola), la Pompei-Poggiomarino (tra Torre Annunziata e Pompei), la linea per Nola ed altre, con finanziamenti stanziati considerata la loro importanza e allo scopo di potenziare il servizio: valutazioni assolutamente condivisibili con le quali contrasta in modo stridente la recente riduzione delle corse;

il servizio sostitutivo con *pullman* non può essere nemmeno paragonato a quello offerto su ferro, per ovvie ragioni di traffico, comodità dei passeggeri, inquinamento ambientale;

l'Acusp (Associazione utenti servizi pubblici) e l'Aipe (Associazione italiana viaggiatori pendolari) hanno richiesto l'istituzione di tavoli di confronto e l'intervento diretto del Ministro interrogato;

se risultino sprechi o una cattiva gestione della Ferrovia miranti, eventualmente, a degradarne immagine e strutture ed a giungere ad una sua svendita ad imprenditori privati;

se, al fine di accertare l'esistenza di un simile disegno e le responsabilità di eventuali superficialità, colpe o inadempienze, ritenga di disporre un'indagine amministrativa;

quali interventi, per quanto di propria competenza, ritenga di adottare per potenziare le strutture della circumvesuviana esistenti, aumentare il numero delle corse, garantire la sicurezza dei viaggiatori nelle stazioni, sui treni, ai passaggi a livello.

(4-13364)

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, solo due dei tre professori associati,

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

Cozzolino Annunziata e Martucci, vincitori del concorso per professore di ruolo di prima fascia raggruppamento f.1303 bandito nel 1992, non sono stati ancora oggi nominati dal Ministro benché il Cun abbia espresso ben tre pareri favorevoli sulla regolarità degli atti della Commissione e nonostante due ordinanze del Tar Lazio proprio in merito all'obbligo del Ministro di adottare i decreti di nomina dei vincitori;

il Ministro ha provveduto, inspiegabilmente, ad approvare parzialmente gli atti del concorso limitatamente alla designazione del candidato Feronato, riconvocando per la scelta degli altri due vincitori la commissione giudicatrice per il rinnovo delle votazioni;

tale ingiustificato comportamento arreca ai professori non nominati un danno grave e irreparabile dal momento che impedisce agli stessi di essere nominati e, quindi, di prendere servizio entro il 1° novembre 1997, data d'inizio dell'anno accademico, facendogli perdere un altro anno;

questi ritardi già sono stati evidenziati con una precedente interrogazione del 31 luglio 1997 e tuttora formano oggetto di ben 4 denunce alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma -:

quali iniziative intendano adottare per verificare se siano riscontrabili comportamenti in danno ai due professori citati;

in caso affermativo, di chi sia la responsabilità e quali eventuali provvedimenti si intendano adottare. (4-13365)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa fu insediato nella stazione ferroviaria di Pavia un cantiere edile per procedere alla completa ristrutturazione dell'immobile. A seguito dell'installazione del cantiere edile si resero subito indisponibili la biglietteria, le sale

d'attesa, i servizi igienici ed uno dei due sottopassi. I lavori per oltre un anno hanno proceduto con notevole lentezza e si sono, agli inizi del 1997, del tutto interrotti a seguito del fallimento dell'impresa appaltatrice;

ad oggi la stazione ferroviaria di Pavia si trova in avanzato stato di demolizione ed offre un aspetto desolante in seguito alla definitiva rimozione di tutti i ponteggi e delle apparecchiature del cantiere;

la situazione attuale della stazione ferroviaria di Pavia provoca, oltre all'indubbio disagio per tutti gli utenti soprattutto i pendolari che ne fanno uso necessario e continuo per motivo di lavoro, anche problemi per la sicurezza delle persone e per la igiene pubblica e all'uopo si fa presente che sono state inutilmente interessate le autorità competenti per sanzionare le eventuali violazioni di legge in materia, rimarcando in particolare i seguenti aspetti;

a) il servizio di biglietteria è attualmente esercitato in un angusto e buio locale del tutto inadeguato, la cui scarsa illuminazione è fornita da lampade dondolanti appese alle travature metalliche;

b) disponibilità di un unico sottopasso d'accesso ai binari che nell'occasione della coincidenza dell'arrivo di più treni provoca pericolosi ingorghi ed intasamenti;

c) invece dei servizi igienici è stato approntato un bagno di fortuna sconciò e giustamente rifiutato dai passeggeri, costretti a rivolgersi ai locali pubblici della zona;

d) le sale di attesa sono state del tutto eliminate;

questa incivile situazione di degrado e di abbandono della stazione ferroviaria di Pavia mortifica soprattutto la moltitudine di pendolari che usano il treno per raggiungere Milano e che si vedono costretti a

servirsi di un impianto privo di servizio e particolarmente disagevole in occasione dell'arrivo della stagione invernale;

la descritta situazione da terzo mondo della stazione ferroviaria di Pavia mortifica ancor più i viaggiatori per la evidente non curanza delle ferrovie dello Stato che non hanno provveduto all'installazione di adeguate strutture alternative e che evidentemente poco e nulla stanno facendo per la ripresa ed il completamento dei lavori;

quali misure intenda immediatamente prendere intervenendo sull'ente Ferrovie dello Stato al fine di ridare decoro e piena funzionalità alla stazione ferroviaria di Pavia, che nella situazione attuale oltre ad essere disagevole per i pendolari, dà un'immagine disastrosa e degradante della città agli innumerevoli turisti e visitatori.

(4-13366)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sono soltanto 400 gli uomini della polizia di Stato in forza alla Questura di Brindisi che sul territorio di Brindisi e provincia fronteggiano la delinquenza comune, la microcriminalità e il crimine organizzato, oltre ai clandestini albanesi;

più volte sono giunte sollecitazioni al ministero dell'interno per l'invio dei rinforzi in considerazione del fatto che ancora oggi si verificano episodi di sbarchi clandestini sulle coste brindisine;

in una recente visita a Brindisi, il Ministro dell'interno ha minimizzato il fenomeno dei clandestini, sostenendo che non era il caso di parlare di emergenza albanesi e che non era necessario chiedere l'utilizzo dell'esercito per pattugliare le coste;

da notizie apprese dalla stampa locale, sembra che ogni giorno giungano sulla costa brindisina almeno un centinaio di clandestini, e di questi la polizia riesce a fermarne solo una quindicina;

questi fenomeni, con gli esodi degli ultimi anni, hanno triplicato il lavoro della questura di Brindisi; enorme è la mole di lavoro per l'ufficio stranieri e per la scientifica visto che ci sono centinaia di richieste di permessi di soggiorno e allontanamenti coatti di persone, non solo albanesi, che non sono in possesso dei requisiti necessari al soggiorno nel nostro Paese;

la carenza di uomini della questura comporta disfunzioni in vari servizi come ad esempio presso il posto fisso di polizia dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi, verificandosi, in conseguenza, la « scopertura » di un turno; lo stesso accade alla stazione ferroviaria di Brindisi dove i viaggiatori in transito non incontrano mai un agente in servizio di pattugliamento, perché gli agenti sono solo due per turno e non possono lasciare incustodita l'armeria che si trova nell'ufficio della polizia ferroviaria —:

se non ritenga che debba con urgenza rafforzarsi l'organico della questura di Brindisi affinché gli uomini della polizia di Stato possano operare con i mezzi necessari in un territorio divenuto in pochi anni il crocevia dei traffici illeciti di matrice albanese che rischia di attecchire su un tessuto già caratterizzato dalla criminalità locale, tanto più che a fine anno ben 70 tra agenti e sottufficiali dovranno lasciare la questura di Brindisi per essere posti in trattamento di quiescenza.

(4-13367)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Satap, acquisita dal gruppo Gavio, è concessionaria della tratta autostradale Torino-Piacenza;

a seguito di detta acquisizione sono state inserite nella controllata Satap azioni di Itinera e Grassetto, società di costruzioni, di cui lo stesso Gavio detiene partecipazioni significative;

la Satap, quale Concessionaria dello Stato, attraverso l'Anas, riceve circa il 60

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

per cento delle spese sostenute per la manutenzione della tratta autostradale ad essa affidata;

se risultasse vera la notizia della concentrazione azionaria di cui sopra, lo Stato si troverebbe a finanziare le due società di costruzioni Itinera e Grassetto;

nel Collegio dei revisori della Satap è anche presente istituzionalmente l'Anas con un suo dirigente, il quale stranamente non ha sollevato alcuna eccezione in merito alla strana concentrazione azionaria verificatasi con l'ingresso di Itinera e Grassetto;

nei confronti dell'amministrazione della Satap risulta in corso un procedimento penale per false fatturazioni -:

se le notizie sopra riportate rispondano a verità e, in caso affermativo, quali iniziative si intenda adottare per ricondurre nella piena legittimità l'operato dei diversi soggetti impegnati in questa vicenda;

se sia vero che l'Anas si appresterebbe ad affidare alla Satap, sulla base della convenzione Torino-Piacenza, la costruzione e la gestione della tratta Asti-Cuneo, innalzando dal 60 all'80 per cento la quota prevista per le spese. (4-13368)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta, da denunce pervenute presso la commissione VII della Camera dei deputati, che il provveditore di Viterbo abbia attivato una azione di riduzione delle catene di sostegno disomogenea e penalizzante per una efficace integrazione degli alunni portatori di *handicap*;

risulta altresì che lo stesso dirigente da oltre venti giorni rifiuti di ricevere genitori che chiedono spiegazioni sugli atti amministrativi, concernenti l'integrazione scolastica, emanati di recente -:

se non ritenga di promuovere con la massima urgenza una ispezione ministe-

riale onde verificare una situazione che rischia di divenire incandescente e insostenibile, nonchè di rendere nulli sia il diritto sancito dalla legge n. 104 del 1992, sia la possibilità di deroghe previste dalla legge n. 662 del 1996. (4-13369)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

con riferimento alla nota di risposta fornita dal Ministro della pubblica istruzione all'interrogazione parlamentare n. 4-11027;

presso quali comunità terapeutiche, università, enti o associazioni presti attività il personale del ministero della pubblica istruzione, lì destinato a norma dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 297 del 1994. (4-13370)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Giornale*, in prima pagina, è apparsa la notizia che una persona andrà in pensione con il 1° gennaio 1998, non avendo mai lavorato, ma avendo usufruito per trent'anni della cassa integrazione Gepi;

quindi la collettività ha dovuto pagare inutilmente, senza alcuna prestazione di lavoro, per ben trent'anni una persona;

una ristrutturazione della cassa integrazione si impone, anche se vi è l'opposizione della grande industria, che ne usufruisce a piene mani, scaricando le proprie passività sulla collettività;

con le migliaia di miliardi erogati per la cassa integrazione potevano realizzarsi migliaia di seri posti di lavoro, lenendo gli affanni dei poveri giovani disoccupati e non favorendo i noti grossi gruppi industriali, protesi sempre, e in qualsiasi modo, a raccogliere denaro pubblico sotto varie forme e vari sistemi;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

il silenzio sulla necessità di riformare la cassa integrazione e bloccare lo stillicidio di migliaia di miliardi costituisce un altro lato debole di questo Governo, incapace di moralizzare e rilanciare la spesa pubblica per fini produttivi —:

se risponda a verità quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale*;

se tutto ciò non costituisca una grande vergogna per le istituzioni e se si ritenga giusto che i contribuenti sempre vessati debbano assistere a simili vergogne;

quanti casi, simili a quello denunciato da *Il Giornale* esistano e cosa faccia il Governo per porre fine a questo scandalo;

fino a quando la cassa integrazione, che — ad avviso dell'interrogante — elargisce soldi in modo indegno, ed è al servizio della grande industria e dei maggiori sindacati, dovrà rimanere in vita e fino a quando simili episodi di spreco di pubblico denaro si dovranno verificare. (4-13371)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali — nelle riunioni del 28 giugno 1997 e del 26 luglio 1997 — ha deliberato, tra l'altro, di apportare modifiche ed integrazioni all'articolo 49 del regolamento di esecuzione, approvato in data 11 luglio 1995, con decreto del Ministro del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro;

dette delibere risulterebbero in contrasto con le disposizioni legislative che regolano la materia (legge 30 dicembre 1991, n. 414);

l'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, riserva alla Corte dei conti il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie;

se e quali osservazioni la Corte dei conti abbia formulato in ordine al decreto 31 luglio 1997 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, con cui si sono state acriticamente recepite le delibere in premessa citate che, contrariamente a quanto asserito nel decreto stesso, non sarebbero state adottate sulla base delle risultanze del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 1996. (4-13372)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso inoltrato, per il tramite del patronato Epaca di Pianello Val Tidone (Piacenza), al comitato provinciale Inps di Piacenza dalla signora Novara Maria vedova Rossi, nata a Pecora (Piacenza) il 1° giugno 1923 e residente ad Albareto di Ziano Piacentino (Piacenza), con il quale la stessa chiedeva la riliquidazione del trattamento pensionistico di reversibilità (pens. cat.: SR n. 32021999) nella misura prevista dalla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 31 dicembre 1993. (4-13373)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 è stata preannunciata a Roma una manifestazione neofascista davanti al cimitero del Verano in ricordo della marcia su Roma;

tale manifestazione appare in palese contrasto con la Costituzione repubblicana e offende i valori e i sentimenti della Roma democratica —:

quali iniziative intenda intraprendere — verificata la sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 17, terzo comma, della Costituzione — per impedire lo svolgimento della suddetta manifestazione. (4-13374)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente è uno dei grandi Enti di ricerca nazionali, caratterizzato da un elevato numero di dipendenti (oltre tremilaneovecento), dallo svolgere attività di ricerca di base ed applicata di altissimo livello e da una capacità di organizzare e gestire interventi complessi che non trova riscontro in altre situazioni italiane, e lo pone ai massimi livelli internazionali;

il personale dell'Enea è composto da un'altissima percentuale di laureati ad alta qualificazione scientifica;

l'Enea è articolato in tre dipartimenti, il più consistente ed importante dei quali è il dipartimento energia, al quale afferiscono quasi duemila dipendenti e oltre il quaranta per cento del bilancio dell'ente, ed all'interno del quale si svolgono le attività di ricerca più delicate ed avanzate, come per esempio tutta l'attività relativa agli studi sulla fissione nucleare;

all'Enea è stato recentemente nominato direttore generale il dottor Renato Strada, laureato in filosofia e assolutamente al digiuno di tecniche di gestione e di qualunque professionalità nel settore dell'organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica;

il direttore del dipartimento energia, professor Farinelli, sta per abbandonare l'incarico per limiti di età, e che ciò avverrà il 31 ottobre 1997;

nel consiglio di amministrazione dell'Enea del 16 ottobre 1997, risulta all'interrogante che il dottor Strada abbia tentato di farsi attribuire l'*interim* dalla direzione del dipartimento Energia, e che tale tentativo sia stato respinto per il solo particolare che la nomina non era all'ordine del giorno —:

quali titoli scientifici, tecnici o gestionali il dottor Strada possa esibire al fine di essere considerato un valido direttore del dipartimento Energia dell'Enea;

quale senso abbia l'accenramento di poteri, veramente inusitato, sorprendente e privo di precedenti, nelle mani del dottor Strada, il quale tra l'altro, avendo preso servizio come direttore generale solo da poche settimane, non è a conoscenza dell'Enea, delle sue articolazioni e delle sue necessità;

se i Ministri interrogati ritengano giustificato e giustificabile il comportamento del consiglio di amministrazione dell'Enea, il quale, affidando a persona chiaramente incompetente e impreparata importantissime funzioni operative, mette a repentina importanza una risorsa scientifica nazionale e trascura di rispondere alla domanda di valorizzazione delle professionalità interne già espressa all'unanimità dalla competente Commissione della Camera dei deputati nella XII legislatura. (4-13375)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia pubblica in data 14 ottobre 1997 un bando di gara per l'affidamento della concessione delle opere di bonifica e gestione di una discarica in località « Fosso del Prete » e per un importo di lire 5.443.737.305; termine di presentazione delle offerte 29 ottobre 1997, ovvero solo quindici giorni per presentare progetto di risanamento e gestione di discarica, un compito molto arduo per la pubblica amministrazione che corre il rischio, data la brevità dei tempi, di dover appaltare un'opera in un settore estremamente delicato, che è stato spesso oggetto di attenzione da parte della stampa per le attività malavitate che abitano nel settore dei rifiuti;

occorrerebbe approfondire le ragioni per le quali il comune di Civitavecchia sia dovuto ricorrere all'urgenza e cosa sia avvenuto di così grave e repentino da dover determinare che un lavoro di tale importo debba essere gestito con tali criteri, specie considerando che l'interrogante in una interrogazione presentata il 7 ottobre 1997

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

aveva già denunciato tale ricorso periodico all'urgenza, come se la stessa non avesse fasi intermedie, ovvero l'urgenza si verificasse sempre e come tale;

sarebbe necessario che un'apposita indagine amministrativa verificasse tutti i passaggi che hanno determinato tale urgenza, ivi compreso il riscontro su possibili connivenze che possono aver portato a forzare i termini onde far passare con poca pubblicità, un appalto che doveva avere anche diffusione sui quotidiani —:

se non si ravveda la necessità di istituire un'anagrafe degli appalti a carico dei vari comuni, regioni e organi di controllo, ove possano affluire tutti i dati inerenti le aggiudicazioni delle gare di appalto e le indicazioni delle stesse, con particolare riferimento alle proroghe che vengono concesse ricorrendo a strani artifizi di urgenza, già sopra menzionati, essendo l'interrogante convinto che dietro l'argomento smaltimento rifiuti, bonifiche, appalti di gestione calore e pulizie, si celino enormi interessi vecchia maniera e non pochi artifizi per eludere il fisco e danneggiare la pubblica amministrazione, appaltando frettolosamente opere di miliardi e miliardi di lire che, se pubblicizzate tramite stampa, renderebbero accessibile l'appalto a più aziende con conseguente ribasso dei prezzi a pubblico beneficio. (4-13376)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta comunale n. 2696 del 5 agosto 1997, il comune di Roma ha indetto un concorso interno per titoli e colloquio per il conferimento di otto posti nella figura di architetto primo dirigente;

esperite le procedure per la valutazione dei titoli lo stesso comune ha provveduto a fissare le date per le prove di esame nei giorni 14, 17 e 19 novembre 1997;

le prove di esame cadono in coincidenza con le elezioni amministrative che interessano il comune di Roma fissate per il giorno 16 novembre 1997;

tale situazione può comportare un condizionamento dei candidati e delle prove stesse per questo risulta opportuno rinviare le prove ad altra data —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere in ordine al fatto segnalato per garantire che le ormai prossime consultazioni amministrative nel comune di Roma si svolgano nel rispetto delle regole democratiche.

(4-13377)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-01809 del 10 luglio 1996, rimasto senza risposta, si chiedeva al ministro di fare piena luce su una vicenda riguardante la concessione del nulla-osta per l'apertura di un centro commerciale nel comune di Termoli (Campobasso);

nella suddetta interrogazione venivano segnalati alcuni aspetti inquietanti che sollevavano dubbi circa la legittimità di alcuni atti e circa l'inerzia da parte di alcuni enti nel far rispettare le leggi, sì che la situazione di fatto costituitasi avrebbe arrecato ingenti danni ad altri cittadini esercenti attività commerciali concorrenti;

risulta all'interrogante che il Ministero avrebbe a suo tempo avviato una indagine nel merito delle questioni denunciate ma, a tutt'oggi, non se ne conoscono le risultanze, per cui risulta legittimo dubitare che possano essere emerse significative irregolarità;

permane l'urgenza di una risposta del Governo ai quesiti posti nell'interrogazione n. 4-01809, nella quale si paventavano pos-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

sibili irregolarità e soprusi a danno di altri cittadini —:

quali elementi siano emersi dalle indagini sin qui effettuate dal ministero;

quali altre indagini il ministro debba ancora esperire e quali eventuali provvedimenti si propone di assumere nel merito.

(4-13378)

SCALIA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre del 1995, nel quartiere medievale di San Pellegrino, in pieno centro storico di Viterbo, sono iniziati i lavori per la costruzione di un garage interrato per 52 posti auto;

il cantiere è stato aperto in base a semplice denuncia di inizio lavori, presentata ai sensi del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 400. Procedura del tutto illegittima, in quanto trattasi di interventi in pieno centro storico, e pertanto fuori dei casi disciplinati dal citato decreto legge;

nel caso in questione non ricorrevano nemmeno i presupposti per il ricorso alla procedura abbreviata così come prevista dal citato decreto-legge, in quanto si trattava di un intervento senza alcuna pertinenza ad edifici esistenti e che si configura, invece, come un intervento di alto impatto ambientale ed urbanistico con pesanti implicazioni sull'assetto dell'intero quartiere, come, peraltro, rilevato dal dirigente del settore urbanistica del comune di Viterbo;

in contrasto con questo autorevole parere, il sindaco e la giunta comunale hanno prima ritardato ogni intervento, lasciando che i lavori si avviassero e procedessero, poi hanno impostato le ordinanze di sospensione dei lavori senza eccepire l'illegittimità dell'intervento al punto che, successivamente, le ordinanze di sospensione sono state respinte dal Tar;

nel frattempo, allo scopo di « inquadrare » e « legittimare » l'intervento illegale,

la Giunta ha presentato un piano di recupero del quartiere. Detto piano è da oltre un anno all'esame della competente commissione consiliare permanente con il solo esito che a due anni dall'inizio dei lavori il consiglio comunale non si è ancora espresso sul progetto;

il centro storico di Viterbo, e quelli delle sue frazioni, tutti preziosissimi, sono privi di strumenti urbanistici adeguati, predisposti da oltre dieci anni ma mai approvati;

adottare uno strumento urbanistico per una piccola frazione di un solo quartiere, allo scopo di legittimare un intervento privato, sottolinea il rifiuto del metodo e della logica della pianificazione oltre a rappresentare un pericoloso chavistello per poter intervenire a « macchia di leopardo » in altri siti della città;

comunque, non si tratta solo di problemi di legittimità formale: il quartiere San Pellegrino, uno dei più importanti esempi di quartiere medievale in Italia, di tutto avrebbe bisogno meno che di incoraggiare e accrescere il traffico veicolare, cosa che avverrebbe con la realizzazione del parcheggio;

inoltre, con più interventi la soprintendenza archeologica ha lamentato il fatto di non essere stata consultata, neanche quando dagli scavi sono affiorati importanti resti medievali;

infine, in questa vicenda stupisce l'inerzia della magistratura, al corrente dei fatti sia direttamente, per esperti, sia indirettamente tramite la stampa locale e nazionale, che hanno ripreso le proteste degli abitanti, degli ambientalisti e delle forze sociali;

alla luce di questi fatti, il comune di Viterbo ad avviso dell'interrogante dimostra non soltanto la precisa volontà di lasciare manomettere senza controllo il centro storico, ma di consentire che avvenga nel più completo disprezzo della legalità, ciò che esige lo svolgimento di accurate indagini amministrative sulla legittimità dell'apertura del cantiere e sulla

validità e tempestività degli atti e ordinanze di sospensione dei lavori adottate dal sindaco di Viterbo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano che gli interventi nei centri storici debbano essere valutati alla luce delle più vigorose normative vigenti in materia di assetto urbanistico e tutela dei beni culturali o di interesse storico;

quali interventi intendano adottare per la tutela e la salvaguardia del centro storico di Viterbo e in particolar modo del quartiere San Pellegrino;

se risultati che gli esposti e le denunce presentati non abbiano avuto seguito e se il Governo non intenda attivarsi per conoscere la ragione del comportamento omisivo della magistratura. (4-13379)

LO PRESTI, COLÀ, FRAGALÀ, LO PORTO e SIMEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è in grado di avviare la sperimentazione del sistema telefonico Dect, che consiste in un telefono senza fili utilizzabile, con tariffa urbana, in tutta l'area di una città, con rilevanti risparmi per l'utenza;

il consiglio superiore delle poste è stato chiamato a dare una valutazione circa le caratteristiche del sistema Dect che, secondo Stet e Telecom, è un collegamento telefonico « fisso », mentre, secondo altri, è un collegamento « mobile », assimilabile alle reti dei telefoni cellulari;

il consiglio superiore delle poste avrebbe dovuto esprimere la sua valutazione entro il 10 dicembre 1996;

il presidente del consiglio superiore delle poste, Aldo Roveri, prendendo atto della piena disponibilità della Telecom ad aprire il sistema Dect ad altri gestori, come avviene per la telefonia cellulare, ha af-

fermato che questo nuovo servizio deve essere fornito da una pluralità di gestori —:

per quali ragioni la decisione sulla « natura fissa o mobile » del sistema Dect sia stata rinviata improvvisamente;

se sul consiglio superiore delle poste siano state esercitate indebite pressioni per rinviare una decisione più volte criticata da Tim e da Omnitel, di cui è azionista Carlo De Benedetti;

se eventuali pressioni siano partite dal Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, che seguirebbe da vicino le vicende Iri-Stet-Telecom, ricevendo un palese sostegno dai giornali editi da Carlo De Benedetti, azionista di Omnitel;

entro quanto tempo sarà presa la decisione del consiglio superiore delle poste sul Dect che sembra essere frenato da chi, con i cellulari, incassa salatissime bollette telefoniche che, senza fili da città, potrebbero essere meno remunerative.

(4-13380)

MANZIONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

oramai da alcuni anni, per la metanizzazione di alcuni comuni della valle dell'Irno, in provincia di Salerno, è stato creato il consorzio Bacino 54, al quale hanno aderito i comuni di Baronissi, Pellezzano, Fisciano e Calvanico;

il contratto di appalto per la realizzazione degli impianti per la metanizzazione è stato aggiudicato alla Orfeo Mazzitelli spa di Bari che, benché fosse stato previsto quale termine ultimo per la consegna dell'impianto e la conseguente erogazione del metano il mese di dicembre del 1995, a tutt'oggi non ha ultimato i lavori;

in particolare, nei comuni di Baronissi e Pellezzano l'impianto di metanizzazione è stato parzialmente ultimato e l'erogazione viene eseguita per circa il settanta per cento degli utenti, mentre per i

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

comuni di Fisciano e Calvanico i lavori sono stati addirittura sospesi, giacché pare siano stati eseguiti in parziale difformità dal progetto;

nei comuni di Baronissi e Pellezzano, per i quali, come detto, c'è stata una parziale ultimazione dei lavori, risultano di fatto escluse dalla metanizzazione le frazioni di Aiello, Antessano, Acquamela e Capezzano;

moltissimi utenti delle predette frazioni hanno, alcuni già dal 1994, addirittura provveduto al pagamento della somma di lire 308.550, pretesa dalla spa Mazzitelli quale anticipo di consumo e rimborso spese amministrative, senza però che neanche per quest'anno si possa ragionevolmente prevedere l'erogazione della fonte energetica;

benché moltissimi cittadini delle frazioni di Aiello, Antessano, Acquamela e Capezzano abbiano più volte sollecitato le amministrazioni comunali (e cioè i comuni di Baronissi e Pellezzano), giammai questi ultimi hanno provveduto ad adottare i provvedimenti necessari per rimuovere o far venir meno gli effetti del paleso inadempimento da parte della società Mazzitelli;

di fatto, pertanto, pur avendo provveduto già da anni al pagamento di quanto richiesto ed alla stipulazione del contratto, i cittadini delle suddette quattro frazioni, che sono ormai esasperati e si sentono truffati, non potranno godere del servizio (peraltro interamente finanziato con fondi della Comunità europea) giacché, a quanto è dato sapere, i lavori difficilmente verranno completati per gli impedimenti collegati al fatto che l'impianto di metanizzazione, per giungere alle quattro frazioni suddette, dovrà necessariamente superare la rete ferroviaria -:

è dubbio se possa considerarsi legittimo il comportamento omissivo del consorzio Bacino 54 — e, quindi, delle corrispondenti amministrazioni comunali che lo compongono — che, invece di tutelare i singoli utenti, ha consentito, e forse con-

sente ancora, alla spa Orfeo Mazzitelli di incassare gli stati d'avanzamento maturati, senza imporre il rispetto dei termini contrattualmente previsti e se appaia legittimo il comportamento della spa Mazzitelli che, paventando l'immediata ultimazione dei lavori, ha di fatto incassato, da oltre tre anni, delle somme a titolo di consumo anticipato e rimborso spese amministrative, benché non abbia erogato alcun servizio;

appare opportuno e necessario un immediato intervento che ripristini la correttezza e la legalità, anche imponendo alla spa Mazzitelli di ultimare immediatamente le opere previste:

se rispondano al vero i fatti denunciati in premessa;

conseguentemente, se non appaia opportuno individuare le singole responsabilità, intervenendo a carico di coloro i quali hanno consentito gli abusi fin qui perpetrati, e valutare se sussistano i presupposti previsti dalla legge per attivare gli strumenti per il controllo sugli organi degli enti locali.

(4-13381)

DI NARDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il personale facente parte dell'area della dirigenza medica e veterinaria ed il personale della sanità alle dipendenze dell'azienda universitaria policlinico di Napoli a tutt'oggi ancora non hanno percepito le spettanze stipendiali arretrate già riconosciute dalla stessa amministrazione oltre che dai rispettivi contratti di categoria;

sarebbe opportuno verificare presso il rettorato dell'università di Napoli Federico II e del secondo ateneo i fatti summenzionati al fine di chiarire, inoltre, il motivo della separazione che l'amministrazione centrale del Federico II ha operato tra lo stipendio statale base ed i compensi derivanti dalle indennità di perequazione per il personale del policlinico, generando, di fatto, confusione e preoccupazione nella

categoria circa eventuali responsabilità dell'assessorato regionale, mentre tali responsabilità, in realtà sono tutte della stessa amministrazione universitaria, come ampiamente sancito da numerose sentenze del Tar del Lazio -:

se non intendano adoperarsi perché sia garantita al personale su indicato la percezione degli stipendi e delle somme arretrate ad esso dovuto. (4-13382)

MENIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la « 3 Tre », gara sciistica di Madonna di Campiglio da tempo divenuta una classica e unica competizione valida per la coppa del mondo disputata in Trentino, è stata cancellata dal calendario delle gare di coppa a partire dal 1998 dalla Commissione tecnica della federazione internazionale sci;

la questione, oltre che sportiva e di interesse economico per la provincia di Trento, è anche di interesse nazionale, considerato che la scelta della Commissione tecnica della Fis (che a Salisburgo ha approvato i criteri per la formazione dei calendari della coppa del mondo per la stagione 1998-99) escludente le gare italiane del Sestriere e di Madonna di Campiglio favorisce le altre nazioni dell'arco alpino, in particolare l'Austria (che avrà 14 gare di coppa del mondo contro le 7 dell'Italia). I rappresentanti italiani nell'organismo tecnico della Fis (Demetz, Thoeni e Adams, altoatesini di lingua tedesca) hanno acconsentito alla cancellazione delle gare italiane nonostante avessero mandato contrario;

per quanto riguarda la gara trentina (la « 3 Tre ») è da rilevare che gli adeguamenti richiesti dalla nuova filosofia del circo bianco approvata a Salisburgo (concentrazione delle diverse specialità — slalom speciale, slalom gigante e discesa libera — in un unico comprensorio sciistico) sono in corso di attuazione tecnica;

l'interrogante ritiene doveroso promuovere gli opportuni passi per giungere al ripristino della gara in oggetto, evitando le ovvie conseguenze negative per l'immagine dello sport sciistico italiano, per la promozione turistica nazionale e del Trentino in particolare, anche sollecitando la provincia di Trento affinché garantisca il sostegno economico all'adeguamento delle strutture; interventi andrebbero compiuti presso le federazioni sciistiche nazionali (Fis e Fisi) perché sostengano nel dovuto modo esigenze e opportunità di rilievo evidentemente non solo sportivo -:

se non ritenga che, da parte della federazione italiana sci, non vi sia stata in questa vicenda il dovuto impegno nel perseguitamento degli interessi generali che essa è chiamata istituzionalmente a perseguire, quale organo del CONI. (4-13383)

OLIVIERI e MASSA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso la notizia che la commissione tecnica della Federazione internazionale dello sci, riunitasi a Salisburgo il giorno 8 ottobre 1997, ha approvato la nuova « filosofia » che, uniformando il calendario della stagione 1998-1999, concentra le gare di sci in alcune località;

questa sconcertante decisione, motivata dall'esigenza di accorpare più gare in una sola stazione, evitando in questo modo trasferte faticose agli atleti, ha comportato la cancellazione delle gare di coppa del mondo della « 3 Tre » di Madonna di Campiglio e dello slalom del Sestriere. Ben quattordici gare (quattro in più) verranno svolte in Austria, solamente sette in Italia: tre in Alto Adige, uno a Bormio e tre a Cortina. Le gare che normalmente si tenevano in Trentino-Alto Adige sono state previste in Alto Adige e, più precisamente, nelle valli Badia e Gardena. La parte del leone, visto il calendario 1998-1999, l'ha fatta indubbiamente l'Austria che avrà quattro gare internazionali in più delle dieci attuali;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1997

la decisione, estremamente penalizzante e punitiva per Madonna di Campiglio e per Sestriere, è stata possibile in sede di votazione per il determinante apporto dei rappresentanti italiani nella commissione;

tale decisione, assunta da parte della commissione tecnica della Fis, dovrà ora essere approvata dal comitato Fis. Infatti la commissione tecnica non ha il potere della decisione finale che spetta al comitato. Questo organismo decisorio si riunirà l'anno prossimo a Praga e, in quel contesto, rinnoverà anche le proprie cariche;

nella primavera del 1997 la Fisi ha invitato tutti gli organizzatori italiani di gare di coppa del mondo a siglare contratti per *marketing* e diritti televisivi in accordo con la Fisi stessa;

sulla base di questa direttiva il comitato 3Tre ha siglato dei contratti con Img ed Halva Finance sino alla stagione 2000-2001 e contratti simili sono stati siglati dal comitato del Sestriere;

al congresso Fis tenutosi nel giugno 1997 a Bressanone fu presentata una bozza di calendario per la stagione 1998-1999, in base alla quale all'Italia venivano assegnate otto gare di coppa del mondo;

in quell'occasione si accennò ad una impostazione futura del calendario ed all'intenzione di raggruppare in poche località le discipline: questo « concetto » riguardava comunque gli anni successivi e non certo la stagione 1998-1999;

la bozza di calendario, predisposta dal direttore della coppa del mondo nel settembre 1997 — e successivamente sottoposta all'attenzione della commissione il giorno 8 ottobre 1997, a Salisburgo — non è stata comunicata alla Fisi. Quest'ultima, venutane comunque a conoscenza, dopo averla esaminata, l'ha totalmente respinta sia con lettera che verbalmente, in quanto le gare italiane venivano ridotte, scompagrendo importanti manifestazioni quali Madonna di Campiglio e Sestriere. Nella medesima lettera della Fisi si ribadiva inoltre che solamente la Fisi può distribuire le gare nelle varie località italiane;

su questi presupposti, contrari evidentemente al calendario delle gare così come predisposto nella bozza, erano state date precise istruzioni ai rappresentanti Fis nelle apposite commissioni;

a Salisburgo, giovedì 9 ottobre 1997, nell'ambito della riunione della commissione per il calendario della coppa del mondo veniva messa in discussione la proposta di calendario 1998-1999 parlando della messa in pratica del raggruppamento già per quella stagione;

il signor Helmuth Adams, in veste di vicepresidente della Fisi, presente alla riunione come uditore in rappresentanza della Fisi, è intervenuto nella discussione esprimendosi a favore della nuova filosofia ed ha in questo modo indirizzato il voto del componente italiano della commissione;

il componente italiano della commissione, Gustavo Thoeni, contrariamente alle indicazioni ed ai precisi indirizzi della Fisi, ha votato successivamente in favore della proposta;

voci ed indiscrezioni riguardanti la riunione di Salisburgo affermano che la sera precedente la riunione il signor Adams avesse incontrato i rappresentanti di Svizzera e Francia al fine di persuaderli affinché la nuova « filosofia » del calendario venisse accettata. A Salisburgo si è mormorato anche che il comportamento tenuto dal signor Adams, che ha danneggiato gravemente la Fisi ed il turismo invernale italiano ed ha procurato un indubbio vantaggio all'Austria, sia stato finalizzato alla ricerca di « alleanze » per il rinnovo delle cariche della Fis, che avverranno a Praga nel 1998;

la questione riveste un rilievo ed un interesse nazionale ed assume una valenza anche politica. La motivazione con la quale la commissione è addivenuta a queste sostanziali modifiche e accorpamenti sarebbe da ricercarsi nell'intenzione di un minore disagio per gli atleti costretti a troppi trasferimenti ed è sicuramente nobile ma gli interroganti ritengono strumen-

tale, anche alla luce degli ingenti interessi economici che riveste il cosiddetto circo invernale;

due stazioni turistiche di grande riconnanza per l'Italia, come Madonna di Campiglio ed il Sestriere, sono private delle gare di coppa del mondo nell'ambito di una discutibile filosofia di « accorpamento », tendente a creare un minor disagio agli atleti, ma questa « filosofia » non risulta poi perseguita nella bozza del calendario. Esaminata la bozza di calendario, presentata a Salisburgo appare evidente che il criterio del raggruppamento non sia stato concretizzato: infatti, in Svizzera sono previste tre gare, due a Wengen ed una ad Adelboden e, fatta eccezione per Garmisch e per Kitzbuhel — dove sono previste tre gare — a tutte le altre località sono state assegnate due gare. Tranne che in due casi quindi, per poter svolgere le tre gare — speciale, gigante e discesa libera — gli atleti sono soggetti a trasferimenti da una stazione all'altra. Inoltre, mentre la gara di Madonna di Campiglio è trasferita in Val Badia, quella del Sestriere viene accorpata alle gare che si svolgeranno in Austria;

oltre a non condividere le motivazioni, va ricordata anche la grande tradizione e storia di queste località turistiche invernali e di gare diventate famose ed importanti;

le motivazioni per altro non condivisibili, senza entrare polemicamente nel merito del voto degli altoatesini, sono gravemente penalizzanti per realtà come quella di Madonna di Campiglio e del Sestriere che rappresentano gli interessi delle rispettive provincia e regione e dell'Italia per quanto riguarda gli sport invernali;

non vanno dimenticati gli sforzi finanziari in corso (per esempio la realizzazione dell'impianto di illuminazione del canalone Miramonti a Madonna di Campiglio) ed i contratti siglati tra comitati organizzatori e *sponsor*;

le ragioni tecniche addotte dalla commissione potrebbero sottendere qualche altro obiettivo meno nobile;

solamente la Fisi decide a quali stazioni assegnare le gare italiane;

i rappresentanti italiani hanno votato contrariamente alle direttive Fisi;

sono state assegnate tutte le gare italiane mentre le località della Svizzera e parte di quelle austriache non sono ancora state definite. Due gare previste per marzo addirittura non hanno definito né la località né la nazione;

anche a Madonna di Campiglio vi è la possibilità di raggruppamento di ben tre gare valevoli per la coppa del mondo (*slalom*, gigante e *super-G*) ed in questo modo la 3Tre ritornerebbe alla formula iniziale cioè tre gare nel Trentino.

nel comprensorio Adamello-Brenta vi è inoltre la possibilità di raggruppare ben quattro gare con trasferimenti che non superano i quaranta chilometri;

qualsiasi raggruppamento è possibile qualora anziché quattordici gare all'Austria e sette all'Italia siano assegnate undici gare all'Austria e dieci all'Italia;

questa riduzione delle gare italiane è a dir poco scandalosa e danneggia gravemente il turismo invernale italiano favorendo quello austriaco ed è ben noto il fatto che nelle ultime stagioni le stazioni invernali austriache hanno registrato un calo di presenze dovuto non solo al cambio di valuta ma anche al miglioramento delle infrastrutture delle stazioni italiane;

la coppa del mondo è un ottimo veicolo pubblicitario e significa infatti almeno un'ora di trasmissione in mondovisione;

gli interroganti ritengono che sarebbe opportuno verificare quali siano gli atti da assumere per garantire all'Italia almeno nove competizioni della coppa del mondo di sci alpino, atteso che sarebbe doveroso e necessario che due stazioni turistiche invernali di grande valenza nazionale come Madonna di Campiglio e Sestriere, che tra l'altro rappresentano due peculiarità delle Alpi, debbano avere garantito quantomeno

lo svolgimento delle attuali gare di coppa del mondo ed in futuro un più sostanziale coinvolgimento;

pur nell'ambito della doverosa competenza ed autonomia degli organi federali, sarebbe necessario verificare quali siano i motivi e le ragioni che sottendano la rappresentanza italiana nella commissione tecnica Fis delegata a componenti che appartengono ad una sola provincia, anziché ad una pluralità che rappresenti almeno alcune regioni e realtà alpine -:

se non ritenga opportuno verificare quanto esposto in premessa ed in modo particolare la corrispondenza tra il deliberato della Fisi e l'operato dei componenti italiani della commissione tecnica;

se non ritenga che il mancato rispetto delle istruzioni ricevute possa costituire una violazione degli interessi generali che la federazione italiana sci è chiamata a perseguire, quale organo del Coni, a tutela di tale disciplina sportiva. (4-13384)

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Lo Presti n. 3-00555 del 16 dicembre 1996 in interrogazione a risposta scritta n. 4-13380;

interrogazione a risposta in Commissione Marengo e Iacobellis n. 5-03065 del 16 ottobre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01595;

interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-12153 del 30 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01594;

interrogazione a risposta scritta Cicu e Marras n. 4-13003 del 9 ottobre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01591.